

«Non vogliamo una città piegata»

Crescenzo Card. Sepe



Abbiamo appena assistito al prodigioso evento della liquefazione del sangue del nostro Protettore, il martire San Gennaro, e il nostro cuore è pieno di gioia e di riconoscenza verso Dio, ricco di misericordia, che continua a mostrare la sua predilezione per noi, operando segni di bontà e di generosità nei riguardi del popolo napoletano che lo riconosce come suo Padre e Signore. Per questo abbiamo cantato il Te Deum di ringraziamento e di riconoscenza.

alle pagine 8 e 9

VITA DIOCESANA



Decreto di indizione delle elezioni dei membri elettivi del Consiglio presbiterale diocesano

2

PRIMO PIANO CHIESA



*Mons. Antonio Di Donna
Vescovo di Acerra*

3

ATTUALITÀ ECCLESIALE



La 47esima Settimana Sociale dei cattolici italiani

4 e 5

CITTÀ



*Napoli ricorda
Giancarlo Siani*

11

La formazione per i presbiteri	6	Gli interventi	Monsignor Piazza, Vescovo di Sessa Aurunca	10
Anno Mariano all'Addolorata alla Pigna	7	Rosanna Borzillo • Raffaele Cananzi Eloisa Crocco • Dorian Vincenzo De Luca Mario Di Costanzo • Alessandro Gargiulo Antonio Mattone • Giovanni Mauriello Alessandro Mazzone • Lorenzo Montecalvo Roberto Palazzotto • Tonino Romano Domenico Ruggiano • Elena Santoro	Nuovo campetto per l'oratorio don Guanella	12
I Reali di Belgio all'Istituto Volpicelli	9	Raffaele Sarnataro • Elena Scarici • Ludovica Siani	Si inaugura la mostra Paleocontemporanea	13

Natura e funzioni del Consiglio presbiterale diocesano

di Orlando Barba*

L'istituzione del Consiglio presbiterale diocesano si fonda teologicamente sui principi di "comunione" e di "partecipazione", affermati nella rinnovata ecclesiologia del Concilio Vaticano II: partecipazione dei presbiteri al ministero episcopale, in virtù dell'unico e identico sacerdozio (Lumen Gentium, 28, Christus Dominus, 28).

Perciò, il Consiglio presbiterale dev'essere istituito in ogni diocesi. È anzitutto un obbligo pastorale, ma è anche giuridico, in forza della legge. Esso è disciplinato dai canoni 495-501 del Codice di diritto canonico. Ovviamente, l'obbligatorietà non riguarda solo l'istituzione, ma anche il funzionamento attivo, il retto esercizio delle funzioni annesse: un grave dovere del Vescovo e, insieme, dei membri del Consiglio. Esso è formato per sua natura soltanto di Sacerdoti. I diaconi non ne fanno parte; molto meno i laici, neppure come membri associati. Il Consiglio presbiterale rappresenta l'intero Presbiterio ed ha il compito di assistere e coadiuvare il Vescovo diocesano, secondo le forme e le modalità stabilite dal diritto, nel governo della intera diocesi.

La funzione essenziale del Consiglio presbiterale è, da una parte, di promuovere e di esprimere l'intima comunione del Presbiterio con il Vescovo e dei Presbiteri fra di loro, in uno spirito di operante e fraterna solidarietà, e, dall'altra, di favorire e attuare stabilmente una concreta ed efficace cooperazione, a nome del Presbiterio, al governo pastorale della diocesi.

Il Vescovo diocesano ha il diritto esclusivo di convocare e presiedere il Consiglio, nonché di disporre lo svolgimento dei lavori, con la formulazione dell'ordine del giorno e l'indicazione delle

materie e dei problemi da trattare, accogliendo eventualmente le questioni proposte dai membri

Il Consiglio presbiterale è di per sé un organo puramente consultivo. A norma del Codice, il Vescovo diocesano, tuttavia, è tenuto ad ascoltarlo:

- 1° negli affari di maggiore importanza: can. 500, § 2
- 2° per la celebrazione del Sinodo diocesano: can. 461, § 1
- 3° per l'erezione, la soppressione o la modifica in modo rilevante di una parrocchia: can. 515, § 2
- 4° per la destinazione delle offerte manuali dei fedeli versate nella cassa parrocchiale: can. 531.
- 5° per l'istituzione dei Consigli pastorali parrocchiali: can. 536, § 1
- 6° per la costruzione di una nuova chiesa: can. 1215, § 2
- 7° per la riduzione di una chiesa ad uso profano: can. 1222, § 2
- 8° per l'imposizione di speciali contributi, richiesti dalle necessità della diocesi: can. 1263

Non è compito del Consiglio trattare le questioni che per loro natura esigono discrezione nel modo di procedere, come avviene nella nomina dei titolari degli uffici ecclesiastici.

Il Consiglio non dispone di voto deliberativo, se non nei casi espressamente determinati dal diritto. Nessuno di questi casi, tuttavia, è previsto nell'attuale Codice, per cui l'ipotesi accennata riguarda solo una eventualità futura.

*vice cancelliere

Decreto di indizione delle elezioni dei membri elettivi

Considerato che è terminato il mandato del Consiglio Presbiterale Diocesano costituito per il quinquennio 2008-2013;

Visto lo Statuto del Consiglio Presbiterale approvato il 21 novembre 1988 e le successive modifiche;

Visti i canoni 495-501 del Codice di diritto canonico;

Volendo provvedere al rinnovo del Consiglio Presbiterale Diocesano e desiderando che esso sia sempre più rappresentativo dell'intero presbiterio diocesano;

ordiniamo e stabiliamo quanto segue:

Art. 1 – Si da avvio alle procedure necessarie per la designazione dei membri elettivi del Consiglio Presbiterale Diocesano, incaricato per gli anni 2013-2018.

Art. 2 – Per la validità delle elezioni sarà sufficiente la presenza di un terzo più uno degli aventi diritto, in parziale deroga all'art. 7 dello Statuto.

Art. 3 – La designazione avverrà secondo il nuovo Regolamento per la designazione dei membri elettivi del Consiglio Presbiterale Diocesano, che promulghiamo, allegandolo al presente decreto, stabilendo che entri immediatamente

in vigore alla data apposta in calce al presente decreto.

Art. 4 – Le elezioni si svolgeranno nel prossimo mese di ottobre 2013 nei giorni e nelle sedi stabilite dai rispettivi Decani.

Diamo mandato al Rev.mo Cancelliere Arcivescovile di curare la pubblicazione del presente decreto sul settimanale diocesano Nuova Stagione e sulla rivista diocesana *Januarius*.

Napoli, dalla Sede Arcivescovile, addì 1° settembre 2013

Card. Crescenzo Sepe Arcivescovo Metropolita
Mons. Antonio Tredicini Cancelliere Arcivescovile

Regolamento per la designazione dei membri elettivi

Art. 1 – *Organi centrali e periferici e loro funzioni*

Organi preposti allo svolgimento delle elezioni sono:

1. la Cancelleria arcivescovile, che ha il compito di organizzare le elezioni in tutta la Arcidiocesi;
2. le Commissioni elettorali decanali, che hanno il compito di curare lo svolgimento delle votazioni in ogni decanato. Ciascuna Commissione sarà composta dal Decano – o in sua mancanza da un sacerdote a ciò deputato dall'Arcivescovo – con la funzione di presidente, e da altri due presbiteri da lui liberamente scelti tra i membri del Collegio elettorale decanale per svolgere gli incarichi di scrutatore e segretario della Commissione.
3. il Moderatore della Curia arcivescovile, cui spetta proclamare gli eletti.

Art. 2 – *Individuazione degli elettori e dei Collegi elettorali decanali*

Ciascun Collegio elettorale decanale è costituito da:

- a) tutti i presbiteri secolari incardinati nell'Arcidiocesi di Napoli, che svolgono il loro incarico pastorale in quel determinato decanato, nonché quelli a riposo in esso domiciliati;
- b) tutti gli altri presbiteri, sia secolari che regolari, a condizione che operino in quel decanato, esercitandovi un ufficio su nomina dell'Ordinario diocesano.

Ogni votante può essere iscritto ad un solo Collegio elettorale decanale; l'eventuale presenza di titoli di appartenenza a diversi Collegi da parte dello stesso presbitero verrà risolta dalla Cancelleria arcivescovile secondo i criteri generali dell'incarico pastorale "prevalente" o, a parità di incarico, del domicilio canonico.

Art. 3 – *Membri eleggibili*

In ciascun Collegio elettorale decanale possono essere votati tutti e soltanto i presbiteri aventi diritto di voto in quel Collegio. L'eventuale voto espresso a favore di un soggetto non membro del Collegio elettorale sarà considerato invalido, senza per questo annullare l'intera scheda elettorale né, tantomeno, l'intera votazione.

I presbiteri, che al momento della indizione delle elezioni svolgono un ufficio che li rende già membri di diritto del Consiglio presbiterale diocesano, sono elettori ma non eleggibili.

Art. 4 – *Preparazione del materiale per le elezioni*

La Cancelleria arcivescovile predispone per ciascun Collegio elettorale decanale:

- a) la lista elettorale, con l'elenco dei presbiteri elettori;
- b) le schede elettorali;
- c) il registro elettorale, in cui registrare la consegna delle schede elettorali e l'avvenuta votazione;

d) lo schema predisposto per il verbale elettorale.

Art. 5 – *Predisposizione delle elezioni in ciascun Collegio elettorale decanale*

Il presidente della Commissione elettorale decanale provvede a:

- a) costituire la Commissione elettorale decanale, associando a sé due presbiteri del proprio Collegio elettorale decanale con la funzione di scrutatore e segretario;
- b) preparare la sede delle votazioni, idonea e fornita di tutto l'occorrente per garantire la riservatezza del voto per il giorno e l'ora stabilite per l'assemblea elettorale;
- c) ritirare il materiale preparato dalla Cancelleria arcivescovile;
- d) verificare la completezza e l'esattezza del materiale ritirato, segnalando tempestivamente alla Cancelleria arcivescovile eventuali errori od omissioni;

Art. 6 – *Convocazione elettorale*

L'Arcivescovo ordina l'avvio delle elezioni con almeno 30 giorni di preavviso, pubblicando il relativo decreto sul settimanale diocesano "Nuova Stagione".

Il presidente della Commissione elettorale decanale fa pervenire a ogni elettore, anche a mezzo email, almeno otto giorni prima della data fissata, l'indicazione del giorno, dell'ora e del luogo della votazione, come stabilito dal competente Decano.

Art. 7 – *Modalità di votazione*

Nel luogo previsto per la votazione, all'ora e nel giorno indicati, il presidente della Commissione elettorale decanale presiede il Collegio elettorale decanale, introducendo i lavori con un saluto fraterno ed una breve invocazione allo Spirito Santo.

Quindi, chiama per ordine alfabetico i presbiteri membri iscritti nella lista elettorale decanale: ciascun presbitero chiamato firma il registro elettorale e riceve due schede elettorali di diverso colore, una per l'elezione di un presbitero parroco e l'altra per quella di un presbitero non parroco.

Se necessario, la Commissione elettorale decanale corregge o integra la lista elettorale a norma dell'art. 8.

Terminata la chiamata dell'ultimo membro della lista elettorale secondo l'ordine alfabetico, si procede a richiamare una seconda volta coloro che sono risultati assenti, caso mai fossero nel frattempo sopraggiunti.

Terminata la seconda chiamata, gli elettori compilano le schede ricevute, esprimendo su ognuna di esse fino a tre preferenze, scrivendo il nome e cognome dei designati negli spazi previsti. Gli elettori procedono, quindi, a depositare le schede, debitamente piegate, nelle due urne predisposte.

Il voto è segreto. Esso deve essere espresso personalmente senza possibilità di delega né di

espressione per lettera.

Art. 8 – *Correzione di errori materiali*

In caso di errore materiale da parte della Cancelleria arcivescovile nella compilazione delle liste elettorali circa la correttezza dei nominativi degli elettori, nonché nel caso di omissione del nominativo di un presbitero, che risponde ai requisiti di cui all'art. 2 del presente Regolamento, il presidente della Commissione elettorale decanale, dopo aver avuto il consenso degli altri due membri della Commissione, provvede a correggere la lista elettorale o ad integrarla, facendone menzione nel verbale elettorale.

Art. 9 – *Scrutinio delle elezioni*

Dopo aver raccolto le schede di tutti i votanti, il presidente della Commissione elettorale decanale dichiara chiusa la votazione e lo scrutatore procede allo scrutinio. Viene aperta per prima l'urna contenente le schede per l'elezione del presbitero parroco e contate le preferenze, e poi l'altra urna.

Segni, cancellazioni, ecc. sulla scheda non la invalidano, se risultano con certezza i nomi che l'elettore ha inteso votare.

Risultano eletti per ogni decanato i due presbiteri, uno parroco e l'altro non parroco, che hanno riportato al primo scrutinio la maggioranza assoluta dei voti dei presenti. In caso di parità di voti prevale il presbitero più anziano per ordinazione ed in subordine quello maggiore di età.

Sono da considerarsi nulli i voti:

1. dati ai presbiteri non appartenenti al Collegio elettore decanale in cui si vota;
2. dati ai presbiteri parroci sulla scheda per l'elezione del presbitero non parroco e viceversa;
3. dati ai presbiteri che, al momento delle elezioni, sono titolari di un ufficio, che a norma dello "Statuto" li rende già membri di diritto del Consiglio Presbiterale Diocesano.

Terminato lo scrutinio, il Presidente proclama i risultati e se è stata raggiunta la maggioranza assoluta dichiara sciolta l'assemblea elettiva.

Se, invece, al primo scrutinio nessuno degli eletti ha raggiunto la maggioranza assoluta dei voti dei presenti, è necessario procedere ad una seconda votazione con modalità analoghe a quelle utilizzate per la prima.

Se neanche al secondo scrutinio nessuno degli eletti ha raggiunto la maggioranza assoluta dei voti dei presenti, allora si procede ad una terza votazione nella quale gli elettori sono chiamati a scegliere tra i due candidati che alla seconda votazione hanno raggiunto il maggior numero di voti. In caso di parità, partecipa al ballottaggio il più anziano per ordinazione ed in subordine per età.

Art. 10 – *Redazione del verbale*

Le operazioni elettorali anzidette, con il numero dei votanti, i voti riportati da ciascuno e l'in-

dicazione degli eletti devono risultare da apposito verbale, compilato dal segretario secondo lo schema predisposto, sottoscritto da tutti i membri della Commissione elettorale decanale.

Il verbale e le schede devono essere consegnati dal presidente della Commissione elettorale decanale entro tre giorni dalla avvenuta elezione alla Cancelleria arcivescovile. Una copia del verbale va conservata nell'archivio del decanato.

Art. 11 – *Verifica e proclamazione dei risultati delle elezioni*

La Cancelleria verifica la regolarità delle elezioni sulla base del materiale ricevuto. Quindi trasmette i risultati definitivi delle elezioni al Moderatore della Curia, che provvede alla proclamazione degli eletti.

Art. 12 – *Indizione di nuove elezioni presso un collegio elettorale*

Qualora l'Arcivescovo non ritenga valide le elezioni tenute presso un collegio elettorale o accolga un ricorso tendente ad annullarle, è necessario procedere alla ripetizione delle elezioni, che saranno indette dall'Arcivescovo con apposito decreto.

Art. 13 – *Ricorsi*

I ricorsi circa le liste elettorali vanno presentati in forma scritta all'Arcivescovo entro il quarto giorno precedente la data fissata per le elezioni e, comunque, dopo che la Cancelleria arcivescovile – debitamente informata – avrà ritenuto di non dover procedere a correzioni o integrazioni. L'Arcivescovo decide i ricorsi entro il giorno precedente la data delle elezioni e può stabilire la sospensione delle stesse fino a nuova indizione da parte dell'Arcivescovo stesso.

I ricorsi circa la regolarità delle elezioni svolte vanno presentati in forma scritta all'Arcivescovo entro cinque giorni dall'avvenuta elezione. La decisione dei ricorsi viene notificata per iscritto ai proponenti, ai membri della Commissione elettorale decanale ed alla Cancelleria arcivescovile.

Contro le decisioni dell'Arcivescovo e per proporre ricorsi su materia elettorale non prevista dal presente Regolamento, si seguano le norme del diritto canonico.

Art. 14 – *Sostituzioni*

Se un membro eletto dovesse cessare per qualsiasi legittimo motivo dal suo incarico di membro del Consiglio presbiterale diocesano, viene sostituito per il tempo restante del mandato in corso da colui che è risultato il migliore dei non eletti nel decanato.

Art. 15 – *Interpretazione del Regolamento*

Le questioni di interpretazione che dovessero sorgere nell'applicazione del presente Regolamento sono risolte dall'Arcivescovo, con l'ausilio della Cancelleria Arcivescovile.

Mercoledì 18 settembre l'annuncio della nomina a Vescovo di Acerra di S.E. Mons. Antonio Di Donna.

L'ingresso ufficiale in diocesi nel pomeriggio di domenica 10 novembre

Sulle orme di Sant'Alfonso, tra «gioia e timore»

Il Vescovo Ausiliare di Napoli e Vicario Generale della Diocesi, Antonio Di Donna, 61 anni, è il nuovo Vescovo di Acerra. Lo ha reso noto il Cardinale di Napoli, Crescenzo Sepe, nel corso di una conferenza stampa convocata nella sede della Curia arcivescovile partenopea mercoledì 18 settembre. Sostituisce il vescovo Giovanni Rinaldi, 76 anni, che lascia quella diocesi per raggiunti limiti di età.

Ecco le prime parole pronunciate da monsignor Di Donna.

«Provo a manifestare i sentimenti che in questo momento affollano il mio cuore.

Il primo sentimento che provo è un misto di "gioia e timore", espressione con cui i vangeli indicano la reazione dei discepoli di fronte ad una manifestazione del Signore, come ad esempio, le donne al sepolcro. È la prima volta che sono chiamato a guidare una Diocesi. Quando ero bambino e succedeva qualcosa, io pensavo "ci sono i miei genitori"; poi, in Seminario, pensavo "ci sono i superiori"; poi, diventato sacerdote e Vescovo ausiliare pensavo "c'è il Cardinale". Adesso però "sono allo scoperto" e non ho nessuno a cui appellarmi se non il Signore.

Inizia una nuova tappa della mia vita, un "nuovo inizio". E ogni volta che iniziamo daccapo, sentiamo di essere sproporzionati. Da chi comincia tutti si aspettano un' "abilità" particolare. È richiesta da subito un'esperienza senza che ci sia il tempo di farla: "manca il libretto delle istruzioni", possiamo dire. E questo nuovo inizio avviene nella mia vita a sessantuno anni di età.

L'altro sentimento che provo è la sofferenza del distacco. Si compie per me letteralmente, la parola detta ad Abramo: "Esci dalla tua terra e va' in un paese che io ti indicherò"; come anche la parola della sequela: "Ed essi, lasciati il padre e la barca, lo seguirono". Lascio la Chiesa di Napoli, che è la Chiesa madre. Qui sono stato generato nella fede, qui sono stato educato, qui il Signore mi ha chiamato a seguirlo, qui ho esercitato il mio ministero sacerdotale, qui ho ricevuto la grazia dell'episcopato. La Chiesa di Napoli è una bella Chiesa; il suo



presbiterio è buono, generoso, lavora in condizioni eroiche e nel nascondimento. Sono stato edificato da tante esperienze di servizio gratuito.

A Napoli sono stato bene, circondato dalla stima e dall'affetto dei vescovi, dei sacerdoti, dei diaconi e delle comunità par-

rocchiali. Sono stato talmente bene che in questi mesi mi sono chiesto più volte se fosse più opportuno servire la Chiesa di Napoli oppure accettare l'ufficio di Vescovo di una Diocesi. Ma (uso il linguaggio dei vangeli dell'infanzia)... L'angelo del Signore mi è apparso e mi ha detto: "Non temere di prendere con te la tua sposa"... Ho sperimentato quanto dice uno scrittore a me caro, Chesterton: "Dio scrive dritto sulle righe storte degli uomini". E, parafrasando S. Alfonso, anch'io dico: "Iddio mi vuole Vescovo di Acerra e io voglio essere Vescovo di Acerra".

Un altro sentimento è quello della gratitudine. Al Papa che mi ha ritenuto idoneo di affidarmi la guida di una Chiesa. Al Cardinale, padre del mio episcopato, da cui ho imparato a fare il Vescovo e che mi ha voluto bene come fratello ed amico. A Mons. Lucio, il fratello con il quale ho vissuto una forte esperienza di comunione costante. A tutti voi, fratelli presbiteri e diaconi, ai religiosi alle religiose, ai laici e alle laiche, in particolare agli amici della curia e al popolo numeroso delle comunità parrocchiali. Agli amici dico: io ci sarò sempre per voi; chiedo al Signore di donarmi un cuore grande, capace di fare spazio ai nuovi amici, senza togliere i vecchi.

Nella Bolla di nomina, a vescovo ausiliare, il Papa si rivolgeva a me con queste parole: "Diletto figlio, considera quali speranze e attese ripongono in te il pastore di Napoli e i suoi fedeli": chiedo scusa se non sempre dato compimento a tali attese.

Confido nell'aiuto del Signore, per intercessione della Madonna e del nostro patrono S. Gennaro, nella vigilia della cui festa ho voluto che la mia nomina fosse annunciata ufficialmente. So di trovare ad Acerra un grande amico, familiare al mio spirito: S. Alfonso Maria dei Liguori, "il più santo dei napoletani e il più napoletano dei santi". Anche in quella terra dove vado S. Alfonso ha lasciato tracce della sua santità e della sua scienza; infatti, egli pose la sua residenza in Arienzo, che allora faceva parte della Diocesi di S. Agata dei Goti; qui nel palazzo vescovile egli passò nove dei tredici anni del suo episcopato».

Per l'Arcivescovo: «Sarà un ottimo Pastore»

La comunità diocesana di Napoli saluterà S.E. Mons. Di Donna in una celebrazione eucaristica in Cattedrale

di Rosanna Borzillo

È commosso monsignor Antonio Di Donna, sessantuno anni, vescovo ausiliare di Napoli da sei anni, quando prende la parola per ringraziare il cardinale Sepe. Mercoledì 18 settembre, alle 12, Papa Francesco ha annunciato la sua nomina a vescovo di Acerra. Cita Sant'Alfonso Maria dei Liguori a cui intende ispirarsi e che ha vissuto tredici anni nel palazzo vescovile in cui andrà a risiedere, ma non dimentica i problemi concreti il nuovo vescovo di Acerra che succede a monsignor Luigi Rinaldi, che ha lasciato per limiti di età. L'annuncio è stato dato dal cardinale Crescenzo Sepe, che gli ha formulato gli auguri di un proficuo lavoro pastorale e lo ha definito «non un buono ma un ottimo vescovo che porterà nella Diocesi a lui affidata la ricchezza spirituale di cui il Signore gli ha fatto dono». «Certo - dice Sepe - per noi è una notizia agro-dolce perché comporta una difficoltà per la nostra Diocesi in quanto perderemo l'ottimo contributo di monsignor Di Donna». «Buono, socievole e operoso. Aperto nel carattere - lo definisce l'arcivescovo - uomo di sostanza».

«Andrò in una bella terra - dice Di Donna - dove c'è un tessuto de-

gradato che va salvaguardato». E annuncia due priorità: ambiente e lavoro. «Continuerò, come nello stile dei miei predecessori, una denuncia profetica che punti all'educazione delle coscienze». Per Di Donna occorre prediligere «l'ambiente e puntare a stili di vita sobri e rispettosi del creato».

Anche alla Chiesa di Acerra Di Donna rivolge il suo saluto ricordando che «un nuovo vescovo può significare nuovo slancio e nuove possibilità, ma significa anche la fatica di ricominciare da capo. Aiutatemi - dice il Pastore alla sua nuova comunità - a compiere il mio servizio con gioia e non gemendo».

Nomina attesa quella di monsignor Di Donna che da sei anni è braccio destro del cardinale Sepe con monsignor Lucio Lemmo.

La nomina dell'ausiliare di Napoli è terza in Campania per papa Francesco, dopo quella di Ischia per monsignor Pietro Lagnese e di Capua per monsignor Salvatore Visco. La comunità diocesana di Napoli saluterà il vescovo Di Donna in una celebrazione eucaristica in data da stabilirsi.

Studi e formazione

Antonio Di Donna è nato ad Ercolano il giorno 1 settembre 1952 da Ciro, operaio nelle ferrovie dello Stato, e da Carmela Cozzolino. È stato battezzato nella chiesa parrocchiale di S. Caterina Vergine e Martire il 13 settembre. Nella stessa comunità parrocchiale è stato educato alla fede, sotto la guida dei parroci Antonio Gargiulo e Pasquale Imperato.

Ha frequentato gli studi liceali presso il «De Bottis» di Torre del Greco. Dopo la maturità classica è entrato nel Seminario diocesano di Capodimonte, dove si è preparato al sacerdozio, sotto la sapiente guida del rettore, mons. Luigi Diligenza. Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 14 aprile 1976, per le mani del Card. Corrado Ursi. Ha frequentato gli studi teologici presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Ha conseguito il Dottorato in Sacra Teologia (specializzazione in Teologia Pastorale) presso l'Università Pontificia Salesiana in Roma, con una ricerca sulla storia della catechesi nei primi secoli («La catechesi nelle Pseudo-Clementine»), diretta dai professori Groppo e Bergamelli. È stato animatore al Seminario maggiore e, per oltre un ventennio, incaricato della formazione permanente dei preti giovani e del presbiterio diocesano. È, dal 1978, docente di Teologia Pastorale nella sezione «San Tommaso» della stessa Facoltà Teologica. Ha insegnato anche negli ISR delle diocesi di Napoli, Capua, Alife e Caiazzo, Avellino.

Ha collaborato con padre Gerardo Cardaropoli quale segretario dell'erigendo Istituto Pastorale regionale e direttore della Circolare informativa «Chiese della Campania». Ha svolto il servizio pastorale nella parrocchia del S. Rosario ad Ercolano, come collaboratore del compianto don Antonio Cozzolino, e nella parrocchia del SS. Redentore con don Raffaele Falco. È stato parroco della parrocchia-Santuario di S. Maria della Natività e S. Ciro in Portici.

È stato decano di Ercolano, e, dal 1998 ad oggi, Vicario episcopale della VIII Zona della Diocesi, comprendente le città di Ercolano, Portici, San Giorgio a Cremano, San Sebastiano al Vesuvio.

Per un ventennio è stato direttore dell'Ufficio catechistico diocesano; per alcuni anni anche di quello regionale. Si è occupato, inoltre, della formazione degli operatori pastorali nel Progetto Unitario di Formazione (PUF). Dal 2001 è Canonico del Capitolo della Cattedrale.

Il 4 ottobre 2007 è stato nominato Vescovo Ausiliare di Napoli, ed ha ricevuto l'Ordinazione episcopale l'11 novembre dello stesso anno. Attualmente è Segretario della Conferenza Episcopale Campana e Vescovo Delegato per la Carità.

Si è svolta a Torino, dal 12 al 15 settembre, la 47^a Settimana Sociale
Famiglia, speranza e fut

di Raffaele



Nell'anno in cui Giuseppe Toniolo, promotore della Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, è stato beatificato, la Settimana ha affrontato un tema particolarmente rilevante per la società italiana e si è svolta, dal 12 al 15 settembre, nella bella città di Torino. Il tema della famiglia è questione eminentemente sociale e Torino è città che ha contrassegnato sotto il profilo del lavoro industrializzato e della carità sociale la vita italiana.

Non va dimenticata la lunga teoria di santi e beati (Don Bosco, Cafasso, Cottolengo, Frassati...) nonché di uomini e donne che hanno profuso il loro impegno a favore dei giovani in difficoltà, dei più deboli e dei più diseredati. Hanno edificato grandi famiglie di amore e dedizione e hanno offerto magnifici esempi di carità sociale. Aver scelto Torino ha voluto significare immediatamente agli italiani tutti che parlare di famiglia non è fare un discorso privatistico ma sottolineare il profilo della famiglia come soggetto di affetti e socializzazione con una spiccata rilevanza pubblica, sia economica che sociale ed anche politica.

Non è la prima volta che la Settimana Sociale si occupa di famiglia (vedasi Genova 1926, Pisa 1954, Udine 1965). Sarebbe interessante una ricerca storica per vedere il diverso atteggiarsi di questo naturale istituto nel corso dell'ultimo secolo della storia del nostro Paese.

Per discutere nell'attualità di "famiglia, speranza e futuro per la società italiana" le diocesi hanno inviato a Torino le loro delegazioni. E così i movimenti e le associazioni di rilievo



nazionale. Torino ha accolto fra Vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose e laici circa 1300 delegati. Napoli è stata rappresentata da Mario Di Costanzo, don Alessandro Gargiulo, don Alessandro Mazzone, Antonio Mattone e da chi scrive. La nostra Arcidiocesi è stata così presente sia nell'Assemblea plenaria che in molte delle otto assemblee tematiche, una delle quali ("Abitare la città") è stata introdotta dal cattolico napoletano Luigi Fusco Girard.

Mi soffermo qui su qualche profilo generale che si fa eco del messaggio di Papa Francesco, della prolusione del Cardinale

Bagnasco e di qualche personale considerazione. Il Papa sottolinea che le Settimane Sociali sono sempre provvidenziali e preziose come «iniziativa culturale ed ecclesiale, capace di affrontare, e se possibile anticipare, gli interrogativi e le sfide talvolta radicali, posti dall'attuale evoluzione della società». E il Cardinale Bagnasco richiama «la diaconia culturale che si eserciterà con un costruttivo senso del dialogo e del confronto nel pieno rispetto della verità e della carità cristiana».

Il confronto con la modernità e con la dimensione individualistica e relativistica della

Abitare la città *Giovani e lavoro*

Un pregio dell'ultima Settimana sociale dei cattolici è stato quello di aver messo in luce, una volta di più, uno degli aspetti ricorrenti nel magistero della Chiesa sulla famiglia. E che si potrebbe sintetizzare nel senso che famiglia è non solo, com'è giusto che sia, un tema pastorale ma anche politico.

Il laboratorio "Abitare la città" ha dato misura della complessità del ragionamento. Perché dire "abitare la città" significa sollevare una molteplicità di nodi problematici. Non a caso la città "abitabile" è definita anche "sostenibile" in quanto articolata in "spazi disponibili" tali che ciascuno vi si possa sentire, per così dire, come "a casa propria". Se è così, bisognerebbe anche chiedersi cosa le nostre città offrono alle famiglie che vi abitano. E, per altro verso, cosa queste famiglie offrono alle loro città per costruire un futuro di convivenza.

Il tema è delicato poiché la stessa "qualità dello spazio e del contesto complessivo tende a modificare i comportamenti". Le città, nell'attuale contesto di crisi economica, appaiono come una "grande sfida del ventunesimo secolo", perché "generatrici di ricchezza economica". Il che vale tanto più per Napoli, proprietaria di un patrimonio artistico e naturale che, esso solo, ben potrebbe – qualora adeguatamente valorizzato – rivelarsi volano di una crescita, non solo economica ma anche culturale, insospettata.

Dov'è il nodo? Sta nel fatto che una città rappresenta un "progetto di vita che si costruisce insieme con l'altro". È solo a questa condizione che si potrebbe parlare di convivenza umana e sostenibile. Oggi troppo spesso le città appaiono come una sorta di "negazione strutturale di questo progetto" con la conseguenza che, se talvolta producono ricchezza, troppo spesso sono anche portatrici di disordine sociale.

Qui le famiglie possono giocare un ruolo determinante. Tuttavia occorre riconoscere un limite: da una parte, si registra l'impegno, anche qualificato, di alcuni (penso ai forum delle associazioni familiari); dall'altra parte, ed è qui il nodo, grandi difficoltà a stare – in sede politica – dentro gli stessi processi decisionali di progettazione e gestione delle risorse. Emerge, dunque, l'urgenza di fare rete per assicurare alle famiglie, in quanto espressione non solo di bisogni ma di intelligenze e risorse tante volte insospettite, il sano protagonismo che in una società in difficoltà inderogabilmente le compete.

Mario Di Costanzo
Consiglio Pastorale Diocesano

Giovani e lavoro

Quale ruolo educativo possono svolgere la famiglia, la parrocchia e la scuola nel formare i giovani ai valori della laboriosità e della responsabilità sociale? Quali scelte concrete può fare una famiglia per educare i propri piccoli al lavoro? Sono domande aperte che in questo tempo di crisi si fanno pressanti, soprattutto nel nostro territorio caratterizzato da una precarietà diffusa e da una disoccupazione a livello record.

Infatti, in Campania si registra un tasso di disoccupazione del 19%, del 44% per gli under 24, mentre 200mila sono i precari tra i venti e trenta anni. Una situazione che sta diventando sempre più insostenibile e che costringe tanti giovani ad emigrare nel Nord Italia o all'estero.

Papa Francesco, nel suo messaggio, ha voluto prospettare un'alleanza, un ponte tra le vecchie e nuove generazioni: «Il futuro della società è radicato negli anziani e nei giovani: questi perché hanno la forza e l'età per portare avanti la storia; quelli, perché sono la memoria viva. Un popolo che non si prende cura degli anziani e dei bambini non ha futuro, perché maltratta la memoria e la promessa».

Quest'affermazione vuole essere un incoraggiamento ai giovani e agli anziani ed un richiamo alla responsabilità degli adulti che non devono lasciarli soli di fronte alle difficoltà. Nella crescita professionale si avverte sempre maggiore il rischio di interruzione della catena di trasmissione intergenerazionale dei valori, dei saperi e dei mestieri.

Se è vero che le famiglie avvantaggiate economicamente, socialmente e culturalmente hanno delle prospettive maggiori per il futuro dei propri figli, garantendogli una formazione culturale e professionale, bisogna sostenere quelle persone per cui questo gap rappresenta una zavorra.

Sono allora auspicabili quegli interventi di riduzione del disagio familiare, tendenti a far sì che quanti più ragazzi, indipendentemente dalla condizione socio-economica, possano acquisire quelle capacità che non si imparano primariamente a scuola e dalle quali dipenderanno i loro esiti scolastici e quindi occupazionali e sociali. La famiglia deve accompagnare e sostenere i giovani, promuovendo nuovi stili di vita orientati alla sobrietà e alla solidarietà, mentre la società deve sostenere i nuclei familiari più in difficoltà. Oggi più che mai c'è bisogno di tenere viva nei giovani la capacità di sognare e di progettare il loro futuro. Soprattutto nel Mezzogiorno.

Antonio Mattone
Direttore Ufficio Pastorale del Lavoro

dei Cattolici Italiani. La mission: riconciliare i generi e le generazioni

Uro per la società italiana

Cananzi *



cultura contemporanea impone alla comunità cristiana di fare chiarezza sulla valenza comunitaria e sociale della famiglia e di porre in luce quella antropologia che distingue la famiglia da qualunque altra formazione sociale per il fatto di essere una società naturale fondata sul matrimonio e, dunque, sull'unione tra un uomo e una donna individuate come tali per la loro natura biologica e psicologica e non, invece, per una mera valutazione culturale.

Questa, infatti, non può certamente soppiantare la natura, relativizzando nel concetto di "genere" la distinzione della specie umana.

Su questo punto il Cardinale Bagnasco sottolinea anche lo iatus generazionale che costituisce l'altro processo degenerativo del rapporto intra ed extra familiare. Il Papa dà conto della visione cristiana della famiglia che, per la comunità ecclesiale, non è solo tema ma «è vita, è tessuto quotidiano» che i cristiani sono tenuti a far diventare «lievito nella pasta dell'intera società per il maggior bene comune». Sia il Papa che il Presidente della Cei non tralasciano di ricordare che la famiglia ha una sua chiara dimensione sociale e politica proprio perché è una società naturale posta a fondamento e

cardine di ogni costruzione sociale. Ed il Papa cita espressamente la Costituzione della Repubblica Italiana.

Ora la nostra Costituzione dà un segnale preciso sulla natura sociale e politica del soggetto famiglia, non solo nella valutazione culturale ma anche in una assai più stretta e concreta valutazione giuridica. Di famiglia non parlano soltanto gli articoli 29,30 e 31 ma, direttamente o indirettamente, la richiamano molti altri articoli della Costituzione con riguardo alla capacità contributiva (art.53), all'interesse alla salute di ciascun suo componente (art.32), alla libertà di scelta educativa (art.33), alla consistenza della retribuzione (art. 35), alla donna lavoratrice (art.37), alle forme di previdenza ed assistenza (art.38).

In una società evoluta, che ha acquisito come elemento culturale che il soggetto cardine della società è la famiglia, occorre mutare la storica ottica individualistica della legislazione, nel senso che in questi campi il soggetto rispetto a cui legiferare non è la singola persona ma la famiglia – nucleare e/o numerosa con le necessarie distinzioni e conseguenze – adattando la normativa alla singola persona e non viceversa. Il mutamento di ottica legislativa non sarebbe un mero fatto formale ma darebbe, sotto il profilo culturale e sotto quello della migliore e maggiore equità sociale, i suoi chiari risultati. Auspichiamo, perciò, che il legislatore italiano si adegui quanto prima, così imprimendo una forte accelerazione alla considerazione del soggetto famiglia nella cultura italiana ed europea.

* *Consiglio Pastorale Diocesano*

Più formazione *Pensare la vita*

Il tema proposto per la 47ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani - "La famiglia, speranza e futuro per la società italiana" - si proponeva di offrire un contributo all'attuale dibattito culturale che nel nostro Paese si svolge intorno alla famiglia, sui valori e sulle potenzialità che essa rappresenta per la comunità civile ed ecclesiale, ma anche sui pericoli che deve affrontare nel contesto sociale odierno.

Gli interventi dei relatori e il dibattito svoltosi nelle assemblee tematiche hanno evidenziato il ruolo sostanzialmente passivo che la famiglia svolge all'interno della società civile e delle nostre comunità ecclesiali, anche per il suo mancato coinvolgimento in quegli organi collegiali e/o di rappresentanza che ne dovrebbero prevedere la presenza.

Si tratta di una lacuna dovuta sostanzialmente al fatto che la famiglia viene considerata ancora come un soggetto bisognoso di adeguate politiche economico-sociali o di un'azione pastorale mirata, senza tuttavia che si prenda in considerazione la possibilità che essa possa essere coinvolta come soggetto propositivo nelle sedi istituzionali, capace di una partecipazione attiva e responsabile anche nelle nostre comunità ecclesiali.

Si tratta di un passaggio molto complesso, anche perché da un punto di vista sociale e religioso si è abituati a pensare alla famiglia solamente come luogo di affetti piuttosto che come cellula viva ("produttiva", direbbe il prof. Stefano Zamagni) della società e come modello della comunione ecclesiale.

Considerando questo discorso da una prospettiva ecclesiale, possiamo evidenziare alcuni nodi problematici: la famiglia viene considerata ancora come oggetto di un'azione pastorale piuttosto che come risorsa e criterio ermeneutico dell'agire ecclesiale (*Documento preparatorio*, 8); concretamente, bisognerebbe investire sulla formazione spirituale e pastorale delle coppie che frequentano le nostre comunità perché possano dare il proprio contributo alla vita della comunità sia negli organi collegiali (consigli pastorali), sia nell'azione pastorale, specialmente quando essa è rivolta ad altre famiglie o a fidanzati; il passaggio da un'azione pastorale ispirata a un principio settoriale (si pensi alle iniziative che seguono il criterio dell'età: per bambini, giovani, adulti e anziani) a un'azione pastorale che si rivolge alla famiglia e che in essa trova un principio ispiratore unitario.

Alessandro Mazzone
Ufficio Famiglia e Vita

Il tema al centro della *Settimana Sociale* 2013 è stato presentato in maniera incisiva dalla prolusione del cardinale Bagnasco ed è stato sviluppato con coerenza dai relatori. Al di là dei meriti, però, nello svolgersi del convegno, qualcosa è mancato. Se, infatti, è vero che i lavori hanno evidenziato l'apporto che la visione antropologica cristiana può dare alla costruzione di un futuro di speranza per il nostro paese a partire dalla famiglia, possiamo dire che si è, senz'altro, peccato di prospettive settoriali. Due le carenze rilevanti: poco sud e poca parrocchia.

È importante, infatti, leggere il valore della famiglia nelle situazioni più periferiche e degradate del paese, specie a sud e, allo stesso tempo, non è possibile ignorare che sia la parrocchia, per la maggior parte delle famiglie italiane, il volto immediato della chiesa, diffusa com'è in maniera capillare nella società italiana e in modo non sostituibile dal migliore associazionismo. Molti punti sono stati chiariti in maniera apprezzabile.

Dalle analisi, dalle letture contestuali e dalle proiezioni statistiche, è risultato che la famiglia ha sostenuto il paese nel tempo della recessione e dei tagli lineari del *welfare* continuando a produrre quei beni materiali e immateriali che sono a beneficio di tutto il corpo sociale.

È risultato evidente, poi, in previsione del restringimento del sistema previdenziale e dell'invecchiamento della popolazione, che la famiglia si proponga come l'unica agenzia di reale supporto e solidarietà intergenerazionale per i prossimi anni. In questo quadro di riconoscimento di valori concreti, non solo etici ma economici, è possibile parlare di *impresa famiglia* ed evidenziare la distanza della famiglia stessa da ogni tipologia di unione che, presentata come *simil familiare* dall'ideologia del *gender*, risulta, in realtà, riferibile alla sola sfera privata.

Sono, questi, temi importanti che chiedono, anche alla luce del recupero dell'azione educativa, propostoci per questo decennio, che ci siano, in seno alla nostra realtà diocesana, dei luoghi di elaborazione del pensiero, in qualche modo istituzionali, che possano guadagnarci una capacità di riflessione comune, di sintesi e di proposta. I semi della deriva delle ideologie che tentano di piegare l'umano alle convenienze delle *lobbies* ci sono, ormai, anche nelle politiche locali e offrono, un po' ovunque, segnali preoccupanti.

Alessandro Gargiulo
Ufficio catechistico



Servizio fotografico: Sir

Lettera ai Rev.mi Sacerdoti dell'Arcidiocesi di Napoli

Formazione permanente per il clero

Carissimi Sacerdoti, riprendiamo l'itinerario formativo che viviamo ogni anno. Lo facciamo riascoltando insieme un prezioso avvertimento che l'apostolo rivolge a Timoteo: «Non trascurare il dono spirituale che è in te e che ti è stato conferito... con l'imposizione delle mani da parte del collegio dei presbiteri» (1 Timoteo 4, 14-16).

È un avvertimento che tocca da vicino ciascuno di noi. Proprio perché fortunati destinatari del «dono spirituale» del sacerdozio, siamo chiamati ad «avere premura» e a «dedicarci interamente» al ministero che ci è stato affidato: gli altri hanno diritto di vedere il nostro «progresso» nella vita e nell'impegno pastorale.

In questo senso la prima «cura» spirituale e pastorale non riguarda gli altri, ma riguarda noi stessi. Lo sottolinea San Carlo Borromeo in un testo che la Liturgia delle Ore ci fa leggere in occasione della Sua festa: «Eserciti la cura d'anime? Non trascurare per questo la cura di te stesso e non darti agli altri fino al punto che non rimanga nulla di te a te stesso. Devi avere certo presente il ricordo delle anime di cui sei pastore, ma non dimenticarti di te stesso».

Ma come realizzare il «non dimenticarti di te stesso»? Con il cammino della formazione permanente.

La formazione permanente non è l'«aggiornamento», al quale sarà dedicato un momento specifico. La formazione permanente, invece, ha l'obiettivo di unità tra vita e ministero, di mettere ordine tra le diverse attività del ministero; se ci lasciamo «portare» dalle urgenze immediate, il ministero diventerà necessariamente frammentato.

È vero che ciascun prete deve essere il primo responsabile della sua formazione, ma è altrettanto vero che la formazione si fa insieme: essa è la formazione del presbitero. Infatti, perché il presbitero sia effettivamente tale è necessario che tutti i suoi membri si impegnino in modo solidale nello stesso



progetto pastorale; solo da un impegno comune vengono quei vincoli di fedeltà, di lealtà di gruppo che sono necessari. Ma questo richiede che i preti condividano un'ampia serie di giudizi sulla realtà; in caso contrario nasceranno inevitabilmente divisioni. Ma questo, a sua volta, richiede che le idee delle persone si confrontino, si comprendano, si arricchiscano a vicenda; altrimenti cresceranno nel presbitero le incomprensioni, i sospetti, la sfiducia. Infine, tutto questo richiede che i membri del presbitero condividano la visione del campo nel quale operano (la società, la Chiesa); altrimenti ogni confronto diventerà un dialogo tra sordi. Insomma: solo attraverso un cammino lungo, paziente, costante, di studio, di confronto, di attenzione potremo raggiungere l'armonia sufficiente a trasformare il presbitero in una vera comunità d'intenti. La formazione permanente non solo è necessaria al singolo prete per crescere nella competenza ministeriale, ma è necessaria al presbitero per crescere nella comunione effettiva.

Segnaliamo, soprattutto, due cose:

a. la partecipazione assidua e serena

agli incontri del presbitero decanale. Il Decanato, infatti, è la sede naturale ed immediata per crescere nella comunione. Ascoltiamo queste parole che Don Tonino Bello rivolgeva ai suoi preti: «La convivialità presbiterale! Capite? Forse la nostra vita pastorale sarebbe più fruttuosa se noi sperimentassimo la convivialità piuttosto che sperperare la nostra assenza dal convito, impegnandola nelle trincee. Pensate ai vostri ritiri del clero diocesano, ai vostri incontri: «No, io lì non ci vado, si perde tempo». Ma vai a perdere tempo. Perché un giorno, nella contabilità del Signore, forse risulterà quello che hai spero meglio».

b. In quest'anno si farà ogni sforzo per favorire la partecipazione ai corsi di Esercizi Spirituali organizzati dall'Arcidiocesi. È fortemente raccomandato che ciascun presbitero partecipi ogni anno agli Esercizi; dobbiamo puntare a questo obiettivo: che tutti facciano gli esercizi Spirituali. Vogliamo osare di più: che si partecipi ad uno dei tre corsi di Esercizi organizzati dall'Arcidiocesi, per crescere insieme nel cammino di fede, nell'attuazione del Piano pastorale diocesano e nella fraternità sacramentale. Nessuno deve sentirsi escluso dal partecipare al corso di Esercizi per motivi economici o per difficoltà nel trovare sostituzioni. A tale riguardo Vi invitiamo a segnalare per tempo al Vicario Episcopale, Don Gennaro Acampa, eventuali difficoltà.

In particolare vi invitiamo a partecipare al primo incontro di formazione martedì 22 ottobre alle ore 10, presso il Seminario Maggiore di Capodimonte

Don Piero Coda, noto teologo, guiderà la riflessione su Il primato di Dio nella vita del presbitero.

✠ Antonio Di Donna - ✠ Lucio Lemmo
Vescovi Ausiliari

Incontri di Formazione

Si ripropongono anche per l'anno pastorale 2013-14 i tre incontri di formazione permanente a livello diocesano, con l'aggiornamento dell'argomento nel raduno decanale, che si svolge successivamente. Avendo come sfondo la lettera enciclica Lumen Fidei di Papa Francesco e il cammino della nostra Chiesa diocesana, si rifletterà sui seguenti argomenti:

1. Il primato di Dio nella vita del presbitero.
2. Il prossimo: un ostacolo o un'opportu-

nità nel nostro cammino di fede?

3. La Nuova Evangelizzazione nella nostra complessa realtà.

Gli incontri si terranno il 22 ottobre, il 21 gennaio e l'8 aprile, sempre di martedì, dalle ore 10.00 alle 12.30 presso il Seminario.

È molto importante per un vero cammino di formazione riprendere nel successivo raduno decanale il tema illustrato dal relatore, per calarlo nella nostra quotidianità e per aiutarci vicendevolmente nella sua comprensione ed attualizzazione.

Questo secondo momento sarà attentamente curato dai decani, che potranno contare sul sostegno del Centro di Formazione per il Clero.

Esercizi Spirituali.

Per dare a tutti una più ampia possibilità di partecipazione, sono stati programmati tre corsi di Esercizi Spirituali.

Di seguito sono indicate le date, i luoghi e le guide spirituali:

- dal 18 al 22 novembre: Alberi - Meta di Sorrento S. E. Mons. Armando Dini, Arcivescovo emerito di Campobasso;

- dal 17 al 21 febbraio: Mugnano del Cardinale (Avellino) S. E. Mons. Giovanni D'Alise, Vescovo di Ariano Irpino - Lacedonia;

- dal 30 giugno al 4 luglio: Pacognano - Vico Equense o Mugnano del Cardinale padre Vittorio Liberti S. J., Superiore e Parroco del Gesù Nuovo - Napoli.

A questa prima comunicazione seguirà un'altra che preciserà meglio il tema dei singoli corsi, la sede ed il modo per raggiungerla, la spesa per il soggiorno e quant'altro può essere utile conoscere. Sin da ora, comunque, si assicura che non vi saranno aumenti di costi (200 euro), anzi si verrà incontro con discrezione a chi si trovasse in una vera difficoltà economica.

Sarà opportuno che coloro che hanno già idee chiare sul corso che intendono seguire, si prenotino con sollecitudine, perché alcune sedi, come quella di Alberi e Mugnano del Cardinale, hanno posti limitati.

Viaggio in Russia

Con la guida del Cardinale Arcivescovo dal 22 al 30 aprile si terrà per i sacerdoti un viaggio religioso-culturale al Patriarcato di Mosca ed ai luoghi più significati della spiritualità ortodossa della Chiesa in Russia. Il viaggio offrirà ai Sacerdoti l'opportunità di acquisire nuove conoscenze e di fraternizzare tra loro. Appena possibile sarà precisato l'itinerario, la quota di partecipazione e la modalità di prenotazione.

Suffragio dei presbiteri e diaconi

Lunedì 4 novembre alle ore 18,30, nella Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio a Capodimonte, nel decimo anniversario della morte del Cardinale Corrado Ursi, il Cardinale Arcivescovo presiederà la Celebrazione Eucaristica in suffragio dei ministri ordinati deceduti quest'anno. Alla solenne liturgia di suffragio sono invitati tutti i presbiteri e i diaconi; in modo particolare i parroci e i fedeli di quelle comunità parrocchiali, dove i confratelli defunti hanno esercitato il sacro ministero.

S. Maria dell'Arco a Miano

Il saluto di Fra' Sabatino

La parrocchia Santa Maria dell'Arco a Miano, di fronte alla Birreria Peroni, ha vissuto la messa di congedo di fra Sabatino Castellone, che si è trasferito a Marigliano.

Al suo posto nella chiesa dei Frati Minori è arrivato fra Fedele Mattera, originario di Ischia, che è stato rettore della chiesa di san Francesco a Forio, amministratore parrocchiale di Santa Chiara in Napoli e per tre anni a servizio della comunità parrocchiale di San Pasquale Baylon a Portici.

Presenti alla celebrazione un folto gruppo di fedeli e il decano don Francesco Minervino, che ha ringraziato il parroco uscente e salutato il nuovo arrivato.

Dopo aver svolto un discorso simpatico sulla comunità di Marigliano, fra Sabatino saluta i suoi affezionati: «E' una bella coincidenza essere qui nel giorno in cui questa parrocchia è stata consacrata. Mi avete aiutato a crescere come sacerdote e uomo. L'amicizia che ci lega non può finire, siete tutti segnati nel mio cuore. Se non crediamo nella Chiesa non crediamo in noi stessi e nella comunità, dobbiamo essere cristiani positivi».

Raffaele Sarnataro

ARCIDIOCESI DI NAPOLI
UFFICIO PER IL CLERO E LA FORMAZIONE

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA MERIDIONALE
SEZIONE SAN TOMMASO D'AQUINO

RAVVIVA IL DONO DI DIO CHE È IN TE

Offerta formativa per i presbiteri
2013-2014



PRIMO SEMESTRE

Mercoledì
Pastorale del territorio
e nuovi scenari di inculturazione
Prof. Gennaro Matino
h 9.15-10.55

Il concetto di fede nel dopo Concilio
Prof. Pierluigi Cacciapuoti
h 9.15-10.55

Letteratura cristiana del Medioevo (Laboratorio)
Prof. Silvio Mastrocola
h 15-17

Giovedì
Cristologia e prassi cristiana
Prof. Ignazio Schinella
h 11.05-12.45

SECONDO SEMESTRE

Mercoledì
Metodologie di dialogo nella società
multiculturale e multireligiosa
Prof. Filippo Toriello
h 9.15-10.55

Giovedì
Cristologia ed estetica
Prof. Edoardo Scognamiglio
h 9.15-10.55

Cristologia paolina
Prof. Gaetano Di Palma
h 11.05-12.45

In collaborazione con l'Ufficio per il Clero e la Formazione, la Facoltà Teologica offre la possibilità ai presbiteri napoletani di seguire un percorso di aggiornamento per l'anno 2013-2014. Esso si avvale degli insegnamenti accademici dei Bienni di Specializzazione in Teologia pastorale e Teologia dogmatica. Il modulo di iscrizione può essere ritirato presso l'Ufficio diocesano o la Segreteria della Facoltà. I corsi si tengono il mercoledì e il giovedì. Per il primo semestre dal 2 ottobre al 19 dicembre 2013; per il secondo semestre dal 19 febbraio al 29 maggio 2014. L'iscrizione a ciascun corso è di € 33,00. I corsi seguiti saranno omologati, previo esame, qualora il presbitero intenda iscriversi a uno dei Bienni di Specializzazione.

Un Anno Mariano per la nuova evangelizzazione

All'Addolorata alla Pigna, nel novantesimo della erezione a parrocchia



Il nuovo anno pastorale si apre con una grande novità per la parrocchia Addolorata alla Pigna di Napoli: infatti il giorno 15 settembre, giorno della Festa della Titolare, a conclusione di una settimana di preghiera e di preparazione, è stato ufficialmente proclamato dal Vescovo ausiliare, monsignor Antonio Di Donna, Vescovo ausiliare, un solenne Anno Mariano parrocchiale.

Il Cardinale Sepe ha, infatti, accolto la richiesta del parroco, don Vittorio Sommella, che in vista del 90° anniversario di erezione a parrocchia della chiesa della Pigna, che ricorrerà il 5 ottobre del 2014, ha voluto questo grande evento, per meglio prepararsi a tale appuntamento e per affidare a Maria le iniziative di nuova evangelizzazione previste sul territorio.

L'Anno Mariano non è una qualsiasi iniziativa speciale, ma è una tappa di un Progetto pastorale pensato in continuità con il grande Giubileo per Napoli, voluto e realizzato nel 2011 dal Cardinale Sepe, perché vuole essere un'occasione per risvegliare la speranza di tutti gli abitanti del territorio accogliendo, ascoltando e sostenendo coloro che hanno bisogno. Un Anno Mariano è innanzitutto un anno di grazia: il modo di riscoprire la gioia di appartenere a Cristo attraverso l'esperienza di Maria e per fare ciò bisogna, quindi, innanzitutto formarsi alla scuola della Parola di Dio. Saranno perciò svolti due corsi biblici, uno dal 14 al 19 ottobre, guidato dal professore Luigi Santopaolo e un altro in Quaresima, tenuto dal prof. Cesare Casale Marcheselli. Inoltre, a partire dal mese di ottobre (il quarto mercoledì del mese, alle ore 20,00) verrà proposta una giornata della Parola di Dio, guidata da S. E. Mons. Armando Dini, sul Discorso della Montagna.

Oltre alla formazione, durante l'Anno Mariano - afferma il decreto del Cardinale - i fedeli della comunità cercheranno «di sostenere il loro impegno quotidiano alla testimonianza del Vangelo; di richiamare le pecore smarrite all'unico ovile di Cristo, per essere illuminati dalla Parola di vita eterna e nutriti dal Pane degli Angeli; di richiamare gli uomini alla contemplazione delle realtà ultime del Cielo ed invitarli ad

imitare la Vergine di Nazareth nell'esercizio fedele e gioioso delle opere di misericordia spirituale e corporale».

In questo Anno Mariano le attività pastorali parrocchiali si rivolgeranno, ancora più che negli anni precedenti, ai lontani per raggiungere, come dice Papa Francesco, "le periferie esistenziali dei nostri fratelli". Sarà visitata ogni famiglia della parrocchia attraverso la peregrinatio dell'immagine di Maria, saranno aperti altri Centri del Vangelo nelle famiglie, saranno programmati momenti di preghiera ed evangelizzazione per i giovani e per le famiglie, anche per strada, perché la gioia del Vangelo tocchi il cuore di tutti. Durante l'omelia di domenica 15 settembre Mons. Di Donna ha incoraggiato la Comunità della Pigna, accorsa numerosa, ricordando che l'Anno Mariano sarà l'occasione di sperimentare sempre di più la misericordia di Dio Padre accogliendo tutti e, in particolare, sperimentando la gioia per coloro che ritornano a casa. Inoltre, la comunità dell'Addolorata alla Pigna - ha continuato il vescovo - «deve imparare a mettere insieme il dolore di Maria, che sta lì ritta, piena di fede, sotto la croce, con la gioia della resurrezione. Dobbiamo essere cristiani che si riconoscono peccatori e non giusti orgogliosi che si sentono già santi».

Nella settimana precedente la Solennità dell'Addolorata la comunità parrocchiale si era preparata al grande evento durante le sante Messe che hanno visto succedersi ogni giorno diversi sacerdoti che hanno suggerito utili indicazioni per vivere secondo lo stile di Maria.

Lunedì don Vittorio Sommella ha riflettuto sull'amicizia: nel rapporto con Dio tutto nasce da un incontro con un Dio che si fa uomo per stare insieme agli uomini e riannodare i fili spezzati con l'umanità intera. Ci si è interrogati su come viviamo il nostro rapporto con Gesù: ci fidiamo di Lui? E' il centro della nostra vita? Maria ha scelto Dio e si è fidata di Lui.

Martedì sera, don Raffaele Ponticelli, decano della I zona pastorale e padre spirituale del Seminario, ha parlato di come deve essere una comunità cristiana. La Comunità è fatta di persone che si incontrano e scelgono di amarsi, è una famiglia di famiglie. Non si può stare a criticare o a giudicare, essere comunità è vivere l'esperienza dell'amore reciproco. Maria è la madre della comunità, la madre della Chiesa, che unisce e accoglie.

Mercoledì 11 settembre è intervenuto il Vicario episcopale per la Carità, don Tonino Palmese, che ha presentato il valore della legalità, fondamentale per un cristiano. Gesù si è schierato dalla parte del debole, di chi ha fame e sete di giustizia. Spesso noi non ci schieriamo, siamo neutrali e questo non aiuta la diffusione del bene. Maria ha sempre accolto, anche nel dolore, la volontà di Dio.

Giovedì 12 settembre, memoria del Nome di Maria, è intervenuto il moderatore della Curia e vicario episcopale per gli Affari generali, monsignor Raffaele Ponte, che ha presentato la figura di Maria e in particolare l'aspetto dell'umiltà e dell'ascolto. Se non siamo umili non possiamo aprire il cuore alla proposta di amore di Dio per noi. Maria ci insegna a farci piccoli e accoglienti.

Venerdì è intervenuto don Ciro Vespoli, responsabile regionale della Comunità Nuovi Orizzonti, fondata da Chiara Amirante, che è presente e attiva in parrocchia da circa un anno. Don Ciro con molta forza e determinazione ha tracciato il profilo dei nuovi evangelizzatori. Un Cristiano ipocrita non può annunciare il Vangelo, se non ha fatto esperienza di Dio non può comunicarlo, parlerà di sé, non farà trasparire la Sua presenza in lui. L'evangelizzatore va ad annunciare mandato da una Comunità e annuncia il Vangelo per amore, non per fare adepti o proselitismo, fa un atto di amore verso tutti quelli che incontra, anche quelli che non si interessano e non vogliono ascoltare.

Sabato sera ha presieduto la celebrazione S. E. Mons. Armando Dini, Arcivescovo emerito di Campobasso - Boiano, che ha parlato della croce e dell'amore. Maria ci accoglie mentre suo Figlio sta morendo in croce, obbedisce per amore e si fa madre della Comunità e prega per noi.

La sera di sabato, dopo la santa Messa vigilare della festa dell'Addolorata, si è svolta una Veglia mariana, dalle 24.00 alle 8.00 della mattina seguente, nella quale si è proposta l'antichissima devozione delle "1000 Ave Maria": sono stati recitati di seguito venti rosari guidati dai vari gruppi e movimenti della parrocchia - l'Apostolato della preghiera, l'Oreb, il Rinnovamento nello Spirito, la Comunità Nuovi orizzonti, le catechiste e gli operatori parrocchiali, i partecipanti ai Centri del Vangelo, insieme ai sacerdoti e al diacono.

Roberto Palazzotto

Parrocchia Sant'Antonio
a Portici

Esposizione Reliquario di Giovanni Paolo II

Si conclude domenica 29 settembre, nella parrocchia Sant'Antonio a Portici, la settimana di esposizione del Reliquario del Beato Giovanni Paolo II.

Alle ore 10.30 Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da S. E. Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare di Napoli, e Congedo del Reliquario.

Alle ore 12, il Reliquario partirà per Polistena, in provincia di Reggio Calabria con delegazione ufficiale parrocchiale.

Per ulteriori informazioni: 081.777.38.69 - 081.739.45.90 - 339.315.32.15 - email: dongiorgiouac@libero.it

* * *

Istituto Superiore
di Scienze Religiose
"Donnaregina"

Aperte le iscrizioni

Sono aperte le iscrizioni per la laurea magistrale in Scienze Religiose, presso la sede dei Girolamini, in via Duomo 142 Napoli.

L'orario di apertura della segreteria è dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle ore 12.30 e dalle ore 15.30 alle ore 18.

Per ulteriori informazioni: 081.554.99.68.

* * *

Ufficio Famiglia

Incontro di aggiornamento

Martedì 8 ottobre, alle ore 17.30, presentazione del documento della Conferenza Episcopale Italiana "Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia. Relatore don P. Gentili, Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della Famiglia.

Beale Arciconfraternita del S.S. Rosario al Vomero vecchia

AVVISO SACRO
SOLENNI FESTEGGIAMENTI IN ONORE DELLA
"MADONNA DEL SS.MO ROSARIO"
DAL 3 AL 6 OTTOBRE 2013

PARROCCHIA S. MARIA DELLA LIBERA AL VOMERO

PROGRAMMA

TRIDUO SOLENNE IN
PREPARAZIONE DELLA FESTA
3, 4, 5 OTTOBRE

ORE 18:30 RECITA DEL ROSARIO MEDITATO
A CURA DI MONS. S. PEPE

ORE 19:00 BENEDIZIONE EUCHARISTICA

SOLENNITÀ DELLA MADONNA
DEL SS. ROSARIO
6 OTTOBRE

ORE 10:30 RECITA DEL SANTO ROSARIO

ORE 11:00 MESSA SOLENNE CELEBRATA DA
SUA ECC. MONS. LUCIO LEMMO
VESCOVO AUSILIARE DI NAPOLI

ORE 12:00 SUPPLICA ALLA BEATA VERGINE
DEL SS. ROSARIO

TUTTI I FEDELI
SONO INVITATI A PARTECIPARE

IL SUPERIORE
GIOVANNI FENDERICO

IL PARROCO
MONS. SEBASTIANO PEPE

Via Belvedere, 113 Vomero Napoli

Una riflessione
sul significato
del martirio

“Presenza” per il bene

Il gesto di profonda amicizia di San Gennaro nei confronti dei propri amici cristiani, imprigionati a Pozzuoli nel 305 d.C. coincide con l'affermazione del significato nuovo e vero della storia. È l'affermazione di un nuovo modo di giudicare le cose, di un nuovo modo di fare e di una affettività nuova. San Gennaro darà la sua vita per i propri amici per amore a Cristo. Il suo sacrificio che da più di 1700 anni ricordiamo, è diventato il punto di riferimento per un popolo, il punto da cui si può ripartire. Un avvenimento eccezionale così colpisce, perché indica che San Gennaro non è semplicemente la figura del patrono da venerare, ma una vita che riaccade rigenerando il nostro popolo.

È una luce nuova non “artificiale” come ha detto Papa Francesco qualche giorno fa: “è una luce mite, è una luce tranquilla, è una luce di pace, è come la luce nella notte di Natale: senza pretese”. Una luce sulle cose nuove, questa è la luce che si può diffondere nella nostra città, diversa da quella artificiale della fotografia o della falsa politica, che riduce gli avvenimenti che incombono a fatti che ci sono estranei finché non minacciano la nostra tranquillità.

Guardare la realtà dal prodigio di San Gennaro vuol dire che la confusione in cui viviamo (crisi, mancanza di lavoro, incertezza del futuro, paura...) può essere una occasione unica per imparare uno sguardo nuovo e riprendere la memoria delle nostre radici e della nostra storia. Questa è la sfida che viene dal prodigio di San Gennaro: una possibilità di costruzione e di bene per tutti in una città spesso abbandonata da tutti nelle incertezze e nelle contraddizioni.

Il sangue che si liquefa di San Gennaro non ha nulla di spiritualistico, ma è una sfida a vivere ogni condizione, di disagio o di lavoro, educandoci alla certezza che vi è sempre una “presenza” che agisce per il bene. Una “presenza” più forte di quella che tesse subdolamente il male, che ci consiglia di non rischiare, di non aspettarci più nulla. Invece la realtà ci chiede di rimetterci in moto, di rimettere in moto il nostro cuore per una nuova responsabilità e costruzione di una socialità in cui poter cominciare per davvero a vedere le cose con una rinnovata speranza.

Tonino Romano
Presidente Fondazione
R. Guardini - Napoli

Alle ore 9.41 il Cardinale Sepe annuncia il rinnovato prodigio del Sangue di S. Gennaro alle spalle dell'Altare Maggiore della Cappella del Tesoro. L'Arcivescovo invita all'imp

«Non vogliamo u

✠ Crescenzo

Abbiamo appena assistito al prodigioso evento della liquefazione del sangue del nostro Protettore, il martire San Gennaro, e il nostro cuore è pieno di gioia e di riconoscenza verso Dio, ricco di misericordia, che continua a mostrare la sua predilezione per noi, operando segni di bontà e di generosità nei riguardi del popolo napoletano che lo riconosce come suo Padre e Signore. Per questo abbiamo cantato il Te Deum di ringraziamento e di riconoscenza.

Ma la ricorrenza ci obbliga anche a fare un momento di riflessione e di preghiera perché la nostra fede aumenti e diventi testimonianza viva ed efficace per tutti gli uomini di buona volontà.

Un deferente benvenuto a tutte le Autorità civili e militari e, in particolare: alle Loro Altezze Reali Alberto II e Paola di Belgio; al prof. Michele Vietti, Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura; all'Ecc.mo Ambasciatore della Svizzera in Italia Bernardino Regazzoni; all'On. Italia Borletti Buitoni, Sotto Segretario di Stato.

Un cordiale saluto a tutti voi presenti, a questa cerimonia liturgica e che provenite non solo da Napoli, ma anche dalla nostra regione campana, dall'Italia e dall'estero e un saluto particolare a tutti gli operatori dell'informazione, di Napoli, di altre parti d'Italia e di Paesi esteri, che seguono questa celebrazione.

La solennità di San Gennaro, che stiamo celebrando, ricorre in un momento particolare e impegnativo della nostra storia e di quella del mondo. Si sta attraversando una profonda crisi civile, culturale e religiosa che si esprime, alle volte, anche come disaffezione alla sacralità e quasi come stanchezza del vivere civile.

Di fronte a questa realtà, la partecipazione alla cerimonia non deve essere vissuta come curiosità o come celebrazione di un rito e di un evento considerato prodigioso e ricco di significato, ma deve essere per tutti occasione di riflessione e di preghiere per meglio vivere da

cristiani e spendere la propria vita nella fedeltà al proprio credo e al proprio mandato, incarnando la fede nel proprio vissuto e nei comportamenti di vita quotidiana.

San Gennaro è un modello da imitare. Con la sua vita ha testimoniato la sincerità e profondità del suo essere discepoli di Cristo, ma anche l'amore e la donazione alla sua gente. Il sacrificio della sua vita, perpetuato nei secoli, è arrivato sino ai nostri giorni attraverso una protezione speciale, che si manifesta in maniera evidente e straordinaria attraverso la liquefazione del suo sangue. Alla radice di questa santità c'è l'amore: San Gennaro ha amato Dio e i fratelli fino a dare la sua vita. Egli, presso Dio, continua ad amare noi, suo popolo, proteggendoci con la sua potente intercessione. Ma vuole anche essere corrisposto nell'amore e rispettato nella sacralità della sua immagine, del suo nome e del suo sangue. Nessuno può pensare di poterne abusare o strumentalizzarlo, perché questo sarebbe profanazione del sacro e offesa a quanti sono suoi devoti e lo amano sinceramente.

La devozione dei napoletani verso il Santo è stata sempre caratterizzata da un profondo legame, quasi un patto indelebile con colui che è considerato un amico sincero e leale, un confidente, un parente che sentiamo vicino, perché ci accompagna, vive accanto a noi, nei nostri vicoli, nelle nostre strade, nelle nostre famiglie, nella nostra Città, e soprattutto perché ci invita a camminare e a guardare avanti con fiducia e speranza nel pellegrinaggio della vita.

È questa la condizione che si sente di vivere, di testimoniare e di proporre la Chiesa di Napoli che, con San Gennaro, “canta e cammina”, proprio come recita ed è intitolata l'ultima Lettera Pastorale posta a base e guida del nuovo impegno di questo anno pastorale appena incominciato. Si vuole cantare la testimonianza martiriale del Santo Patrono e, con lui, camminare per andare tra la gente e annunciare



Cristo e il suo Vangelo.

In piena sintonia con la Chiesa universale e sull'esempio del nostro santo martire, la nostra resta e vuole continuare ad essere una Chiesa missionaria che ama Napoli e con Napoli canta e cammina, per meglio servirla, conoscendola a fondo nella sua grandezza e nelle sue criticità, nella sua bellezza e nelle sue sofferenze, nelle sue contraddizioni e nei suoi diritti.

Amare la propria terra significa, innanzitutto, conoscerla e mettere al suo servizio se stessi, la propria identità e la propria missione. La lettera pastorale “Canta e cammina” mira, pertanto, a rendere più esplicito e trasparente il nostro modo di essere chiesa. Vogliamo essere una Chiesa che non si rifugia nel silenzio, ma “canta”

Un sussulto di speranza

L'omelia in occasione del Solenne Pontificale

La parola di Cristo, che è parola di Dio, proietta nella vita e nella storia dei suoi discepoli una condizione fondamentale dell'essere cristiano. Dio si è incarnato in Gesù di Nazareth per salvare l'umanità e liberarla dalla situazione di peccato e di morte. È venuto nel mondo, ma molti non l'hanno accolto, anzi lo hanno condannato a morte ed hanno perseguitato – e continuano a perseguitare – i suoi discepoli. È successo nei primi secoli della Chiesa, è continuato lungo tutta la storia bimillenaria del Cristianesimo e continua ancora oggi, come ci dicono i tanti episodi di persecuzione in atto in tante parti del mondo. “Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi”, perché “un servo non è più grande del suo padrone”. San Gennaro è uno di quei discepoli di Cristo – era Vescovo – che accolse il Vangelo del Maestro e seppe testimoniarlo fino all'effusione del sangue. Il suo martirio è continuazione del martirio d'amore del Figlio di Dio, il quale ha sparso il suo sangue per tutti gli uomini, dando nuova vita e speranza all'umanità, non più abbandonata a se stessa, ma ormai legata per sempre al suo Salvatore col patto della nuova Alleanza, fondato sul sangue versato.

Il sangue versato da Gennaro ha, in un certo senso, creato un legame profondo, e duraturo tra il Santo e la città di Napoli che, da secoli, lo custodisce e che ne ha caratterizzato la storia millenaria. In realtà, la sua eroica testimonianza d'amore, fino all'effusione del sangue, ancora oggi agita la nostra fede e ci spinge a realizzare la speranza che abita in noi e che nessuna potenza di questo mondo ci potrà rubare o sradicare dal nostro cuore napoletano.

L'evento straordinario della liquefazione del sangue del nostro Patrono, che si è compiuto qualche ora fa, deve indurci a rinnovare la nostra fede in Cristo Gesù, il principe dei martiri, e a rinnovare il nostro invito alla speranza a tutta la nostra gente che abita in questa città, o nel vasto hinterland o nella periferia; soprattutto dove costituire un sussulto di speranza per le famiglie in difficoltà, per i malati, i carcerati, i disoccupati, i nostri cari giovani che aspettano una risposta vera ed efficace alla loro legittima richiesta di dignità e di lavoro.

Il ripetersi dell'eccezionale evento della liquefazione del sangue di San Gennaro è un segno eloquente di speranza per tutti coloro che, da



sempre, aspettano di essere affiancati nella lotta per la riscoperta e la riaffermazione della propria identità e dignità umana, della propria napoletanità, contro ogni forma di ingiustizia, di violenza e di sopraffazione camorristica. Ma questa manifestazione del sangue, prodigiosamente tornato in vita, è anche un linguaggio chiaro che ci parla della speranza ultraterrena, della risurrezione, della vita che verrà, della vita che continua oltre la morte.

È stata questa la fede che ha animato San Gennaro e che deve costituire la ragione del nostro essere cristiani. “Le anime dei giusti – abbiamo letto nel libro della Sapienza – sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà... Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza è piena di immortalità” (3, 1-4).

Affidiamoci a San Gennaro che, come nel passato ha protetto la nostra città dalle minacce del Vesuvio, dai terremoti, dalla peste e dal colera, così oggi ci proteggerà da tutti i mali materiali e spirituali. Egli è il diretto intermediario della potenza misericordiosa del nostro Dio. Preghiamolo di intercedere presso Dio perché nelle nostre città, nei nostri quartieri, nei nostri vicoli e nei nostri palazzi regni la giustizia e la legalità e in tutti rifiorisca quel senso di solidarietà, di carità, di amore fraterno così vivo nel cuore dei napoletani.

Dio vi benedica e 'a Maronna v'accumpagna!

✠ **Crescenzo Card. Sepe**
Arcivescovo Metropolita di Napoli

San Gennaro, che era già liquefatto quando è stato prelevato dalla cassaforte
 regno per il riscatto della Città, contro ogni degrado economico, morale e ambientale

«Una città piegata»

Card. Sepe *



tezze e inefficienze.

Napoli oggi vive uno dei momenti più difficili e gravi della sua storia. Gli effetti di una crisi, che pure ha origini lontane, sono qui vissuti in maniera drammatica. Per tanti giovani, Napoli è sempre più una patria amara. Chi resta è costretto a difendere le scarse aspettative con le insidie forti e sfacciate di una criminalità organizzata sempre più feroce e priva di scrupoli.

La Chiesa di Napoli ha dimostrato di saper guardare in faccia la realtà e da essa sono partiti, in più occasioni, segnali di allarme che hanno poi trovato eco più vasta. Penso, in particolare, alla salvaguardia dell'ambiente, un reato, ma anche un vero e proprio «peccato» sempre più diffuso in questa società egoista e consumistica. È la mentalità del profitto e dell'accaparramento brutale e senza scrupoli che porta alla deriva di una sistemica e vandolica depredazione ambientale: un vero e proprio stupro della natura, pagato a carissimo prezzo dai più poveri, ma che colpisce, attraverso la diffusione di malattie terribili e spesso incurabili, una grande fascia della popolazione.

Siamo di fronte a varianti diaboliche di quell'unico comparto della violenza organizzata, i cui fronti di attacco alla città sono sempre attivi. Ma il malessere ha molte altre facce: tutte insieme intristiscono e deturpano il volto di quella Napoli splendente di bellezza e di tante virtù civiche che non possono diventare solo un richiamo del passato.

Napoli, ma non solo Napoli, è sull'orlo di un grave collasso.

Si dice che il napoletano si piega ma non si spezza. Ma noi non vogliamo una città piegata. Noi vogliamo una città e una comunità forte della sua dignità e ritta sulla spina dorsale delle sue intelligenze e della genialità della sua gente, della sua storia, della sua ricchezza umana e delle sue tante eccellenze.

Non è più tempo di elemosine e di assisten-

zialismo. Non è questo che chiede Napoli. Questa città vuole lottare per far emergere le tante potenzialità e risorse, camminando sulle proprie gambe, ma ha bisogno di uomini e donne di buona volontà che vogliano e sappiano amarla veramente e accompagnarla in questo cammino che non è impossibile, anzi è doveroso e legittimo.

Con questi uomini, che pure ci sono e non sono pochi, e con questa città, la Chiesa di Napoli intende proseguire il suo cammino e lottare, come ha già fatto con lo speciale Giubileo, che ha dimostrato come sia possibile realizzare obiettivi concreti quando si esce dal proprio privato per fare rete in direzione del bene comune.

Cantare e camminare sono segni di vita e la Chiesa di Napoli non vuole altro se non che la «vita buona del Vangelo» metta radici sempre più profonde in questa terra, altrimenti esposta a ogni sorta di veleni.

Vogliamo essere Chiesa, sull'esempio e con la protezione di San Gennaro, camminando sulla scia del magistero di Papa Francesco, che non si stanca di esortare a prendere la strada delle «periferie esistenziali».

Non di altro è chiamata a vivere la nostra Chiesa se non dell'ansia di annunciare il Cristo della speranza. Nostro compito, grave e immenso allo stesso tempo, è quello di spianare la strada, di liberarla il più possibile da intralci e impedimenti, ben sapendo che neppure la Chiesa può compiere un cammino in solitudine.

Noi vogliamo e dobbiamo guardare avanti, «cantando» la nostra speranza e camminando insieme a tutti gli uomini e le donne di buona volontà disposti a costruire un nuovo futuro.

San Gennaro, il Santo martire della nostra fede e della nostra storia, ci indica la strada. Maria Santissima ma ci protegga nel cammino. 'A Maronna c'accompagna!

* Arcivescovo Metropolita di Napoli

sia per esprimere lode e ringraziamento al Signore della vita, sia per dare più voce contro i mali che ci affliggono come l'ingiustizia che si fa sempre più largo e prevale, calpestando la dignità e spesso distruggendo la vita di fratelli e sorelle.

Quanta sofferenza nel mondo e nel nostro popolo! Sofferenza che vediamo, che ascoltiamo, che tocchiamo con mano e che smorza anche la speranza dei più forti, soprattutto dei giovani. È una sofferenza che viene dalla mancanza di lavoro, dalla insufficienza del reddito, dagli egoismi e dalla intolleranza, dalle ingiustizie e dalla prepotenza malavitosa, dalla crudeltà che talvolta diventa ferocia, dalla distruzione dell'ambiente, dalle aggressioni personali, dalle incer-

La Diocesi di Teggiano-Policastro, guidata dal Vescovo S.E. mons. Antonio De Luca, ha offerto l'olio per la lampada. Sul sagrato la grande statua di Lello Esposito

Il valore della santità

(dvd) La Chiesa di Napoli abbraccia la diocesi di Teggiano-Policastro e il suo Vescovo, mons. Antonio De Luca, accompagnato dai sacerdoti, le congreghe e i sindaci, nel giorno tradizionalmente dedicato all'offerta per l'olio che alimenta la lampada di San Gennaro. In 1500 sono giunti dalla costiera per rendere omaggio al patrono della Campania. Due chiese unite nella speranza e nello stesso progetto di fede.

La processione è partita dalla Chiesa di San Giorgio Maggiore. Ad attenderli c'erano mons. Antonio Tredicini, assistente spirituale del Comitato San Genaro e Canonico della Cattedrale, il Cerimoniere mons. Alfonso Punzo, il Parroco don Angelo Berselli ed i Canonici di San Severo.

In Duomo, i Primi Vespri con il Vescovo De Luca che, nell'omelia, ha sottolineato: «Il culto di San Gennaro ci apre a riconoscere il valore della santità e della testimonianza che fa di lui un amico e un modello di vita in cui identificarci. Spesso il nostro cammino è insidiato, la nostra speranza minata, ma non dobbiamo abbatterci. Nessuno può far da solo abbiamo bisogno gli uni degli altri: Dio ci unisce e ci chiede di camminare assieme».

Il Vescovo ha ricordato il patrocinio di San Gennaro sull'intera Campania: «Il Santo Martire - ha concluso - protegga non solo la città di Napoli ma tutta la nostra Regione. E in un momento così difficile e delicato aiuti tutti noi a ritrovare la forza, il coraggio e la capacità di dare una risposta sollecita ai bisogni e alle esigenze dei più deboli e dei più poveri».

L'offerta spetta a rotazione ad una delle 23 Diocesi della Campania, oltre alle due abbazie territoriali di Montevergine e Cava de' Tirreni, e si ripete annualmente per ricordare l'antica consuetudine di offrire l'olio che illumina la lampada del Patrono. La Diocesi di Teggiano e la delega-

zione, guidata dal proprio Pastore, ha offerto simbolicamente l'olio in un'anfora decorata con i nomi dei comuni appartenenti alla Diocesi e una corona di alloro, offerta dai sindaci. La cerimonia di accensione, che ha un'importanza rilevante nelle celebrazioni in onore del Santo Patrono di Napoli e della Campania, ha rappresentato un momento d'incontro e condivisione tra il popolo dei credenti napoletani e i pellegrini giunti da ogni dove.

L'Arcidiocesi di Napoli e il Comitato Diocesano di San Gennaro, hanno invitato tutti i Sindaci della nostra Diocesi ad intervenire con il gonfalone del proprio Comune, le parrocchie, associazioni, gruppi e movimenti. Dopo aver venerato le reliquie del santo Martire Gennaro poste nella Cripta sotto l'altare maggiore della Cattedrale, il Cardinale Sepe e mons. De Luca, hanno raggiunto il sagrato del Duomo per procedere, alla presenza del Presidente del Comitato San Gennaro on. Gennaro Alfano, all'accensione della lampada votiva.

Intanto, sul sagrato del Duomo, per la festa, è stato collocato anche l'enorme busto di San Gennaro, alto 4 metri e mezzo e pesante 2 tonnellate, finora collocato davanti all'ingresso del Renaissance Naples Hotel Mediterraneo nel centro di Napoli. La scultura in bronzo con base in acciaio corten «Gli occhi di San Gennaro» è stata realizzata dall'artista Lello Esposito. «Si tratta di una grande occasione, quella dell'installazione dell'opera di Lello Esposito, per valorizzare ancor più il ruolo strategico di via Duomo - ha detto l'assessore alla cultura di Napoli, Nino daniele - rafforzandone il legame identitario con la città e dando impulso allo sviluppo turistico». «È stato emozionante e surreale - ha precisato l'artista Lello Esposito - vedere l'enorme testa di San Gennaro sollevata dalla gru, guardare Napoli da una prospettiva particolare».



I Reali di Belgio
 all'Istituto
 Volpicelli

Come in una fiaba

Come in una fiaba...
 all'improvviso bussava un
 personaggio alla porta...!
 Similmente, durante la
 mattinata del diciannove
 settembre, all'ingresso del civico
 7 di largo Caterina Volpicelli in
 Napoli, senza preavviso e
 protocollo, si presenta con
 semplicità l'ex Regina del Belgio
 Paola Ruffo di Calabria.

«Sono Paola di Liegi», proferisce,
 e chiede di poter salutare la sua
 anziana professoressa di
 filosofia, Madre Fortunatina
 Cafiero, per riabbracciarla e
 ricordare i bei tempi del liceo
 classico «Volpicelli» delle Ancelle
 del Sacro Cuore in Roma.

Le Altezze Reali, Alberto II - di
 recente abdicati in favore del
 figlio primogenito - si trovano a
 Napoli e partecipano alla
 Preghiera in Duomo per il
 prodigio della liquefazione del
 Sangue di San Gennaro.

Apprendono da un'Ancella, lì
 presente, che l'ex insegnante,
 tanto amata da loro, risiede
 attualmente presso la Casa
 Madre in Napoli. Forniti di
 preciso indirizzo, dopo alcuni
 minuti, in pulmino, scortati,
 raggiungono il rione «La Salute».
 Grande imbarazzo da parte di
 chi accoglie; in pochi istanti si
 avvisano tutte le religiose. La
 novantunenne Madre

Fortunatina, commossa,
 abbraccia la sua ex Alunna, la
 quale nel 1957 aveva conseguito
 la maturità classica. Ricorda
 che, a volte, raggiungeva in
 motorino la scuola romana di
 via XX settembre; esuberante,
 creativa, amava dialogare,
 confidarsi con lei ed era docile ai
 suoi consigli.

Il rapporto sincero e profondo
 fra le due donne continuò anche
 in seguito; la Regina, inviando
 alla Madre alcune foto,
 immortalava i momenti
 significativi della sua vita: il
 matrimonio, la giovane famiglia
 con i tre figli in tenera età,
 l'incontro avuto con lei in
 Quirinale nel 1998, le nozze
 d'oro.

Con gli auguri al discendente al
 trono, il Re Philippe, si conclude
 la breve e intensa visita, colma
 di affetto e grande emozione.

Elena Santoro ascv



Rinnovamento
nello Spirito Santo

Convocazione Regionale

Domenica 13 ottobre, si terrà la XXXVI Convocazione Regionale dei Gruppi e Comunità della Campania del Rinnovamento nello Spirito. L'appuntamento è a Volla, presso il Centro Agro Alimentare di Napoli (Caan), in via Palazziello, Località lucrano.

Il tema della convocazione è "Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede". (1 Gv 5, 4).

La grande novità di quest'anno è rappresentata dalla presenza del Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo metropolitano di Napoli.

* * *

La scomparsa di S.E. Mons. Pietro Farina

Alle 11.50 di martedì 24 settembre è tornato alla Casa del Padre S.E. mons. Pietro Farina, Vescovo di Caserta. Il Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolitano e la Chiesa di Napoli, partecipano spiritualmente al lutto della Diocesi e, ricordandone la generosa dedizione pastorale al popolo di Dio a lui affidato, implorano dal Signore il premio eterno promesso ai fedeli servitori del Vangelo.



Monsignor Orazio Francesco Piazza è il nuovo Vescovo di Sessa Aurunca. Sabato 21 settembre l'ordinazione episcopale dal Cardinale Crescenzo Sepe

«Un sussulto d'amore per le nostre Diocesi»

di Domenico Ruggiano

Tantissimi fedeli (circa quattromila) hanno partecipato sabato 21 settembre all'ordinazione episcopale di mons. Orazio Francesco Piazza che si è tenuta presso lo stadio comunale "Cesare Alterio" in via Lagni a Telesse Terme. Fedeli in rappresentanza della diocesi di Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata de' Goti, in particolare di Solopaca paese natale di mons. Piazza, della stessa Telese, dove il novello vescovo ha iniziato il suo ministero pastorale appena ordinato sacerdote, e dai diversi comuni che compongono la diocesi di Sessa Aurunca dove mons. Piazza è stato inviato a pascere il gregge a lui affidato.

Folta la rappresentanza delle istituzioni nazionali, nella persona del ministro alle politiche agricole De Girolamo di Benevento, regionali, provinciali e comunali. Tantissimi gli amici e i colleghi di mons. Piazza sia in ambito teologico che in quello accademico. Ha presieduto la solenne liturgia di ordinazione il Cardinale di Napoli Crescenzo Sepe. Vescovi conconsacranti Mons. Michele De Rosa della diocesi di Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata de' Goti e Mons. Antonio Franco, arcivescovo titolare di Gallese e Nunzio Apostolico.

Tantissimi i vescovi presenti (40 circa) sia della circoscrizione campana che delle regioni ecclesiastiche limitrofe. Altrettanto numerosi i sacerdoti sia confratelli di mons. Piazza che della diocesi di Sessa Aurunca.

All'inizio della celebrazione il vescovo diocesano mons. De Rosa ha rivolto un saluto di benvenuto ai presenti, augurando a mons. Piazza di essere una persona integra e onesta; di essere una persona leale; di essere paziente.

«Ti auguro di essere un uomo di misericordia. Un uomo umile, che vince le durezze con la propria dolcezza, che sa essere discreto, che sa ridere di sé e della propria fragilità. Che sa mettersi in discussione, che sa riconoscere i propri errori senza troppe auto giustificazioni. Dunque innanzitutto un uomo vero».

Il Cardinale Sepe nell'omelia ha richiamato i presenti a vivere la liturgia di ordinazione per quello che è: «momento di grazia, un momento sacramentale, un momento di chiesa, di vita della Chiesa». E poi

rivolgendosi a mons. Piazza ha aggiunto: «Cristo, il Buon Pastore che Ti conosce e Ti ha chiamato per nome, ha posto nel Tuo cuore e nelle Tue mani la Diocesi di Sessa. Egli conosce la tua buona volontà, il tuo spirito di donazione, la tua fede sincera, la tua disponibilità a mettere a disposizione degli altri le tue doti umane e pastorali come la tua esperienza di professore di Teologia alla Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale e di Assistente spirituale regionale dell'Azione Cattolica. Il Signore Ti ha preparato e Ti ha chiamato. Tu hai obbedito».

Il Cardinale, analizzando l'attuale situazione ecclesiale, economica e sociale, ha puntualmente aggiunto: «L'oggi della Chiesa e della società ci interpella e ci chiede di aprire gli occhi di fronte alle tante sofferenze e umiliazioni dei nostri cittadini. Volessimo enumerarle, ci troveremmo di fronte ad un interminabile elenco di disagi morali, culturali, sociali».

Basti pensare all'aumento sempre maggiore del numero dei poveri, dei disoccupati, dei senza tetto, dei barboni, degli emarginati, dei migranti, dei disperati, di quanti nei carceri e negli ospedali si sentono sconfitti, soli e disprezzati; senza parlare, poi, dei tanti nostri cari giovani che vivono un momento drammatico della loro esistenza perché non riescono a realizzarsi, non riescono

no a trovare chi li accompagni e fare loro intravedere un futuro più dignitoso e rispettoso delle loro esigenze e dei loro sogni. Non possiamo rimanere inerti di fronte a queste situazioni.

Abbiamo bisogno di un sussulto di amore per le nostre Diocesi, per le nostre città. Ci vuole una spinta che faccia leva su un forte impulso ad accorrere al capezzale delle nostre comunità, spesso ferite e dolenti, mortificate, malate, perché questa umanità sofferente non è estranea a Cristo, che si è incarnato per ridarci la dignità di figli di Dio».

E concludendo ha assicurato la preghiera e la benedizione a don Piazza: «Dio ti benedica e 'A Maronna t'accumpagna!».

Una liturgia di ordinazione episcopale seguita attentamente dai tantissimi fedeli accorsi, nella compostezza e nell'ordine, dovuto anche al grande spiegamento di persone e mezzi della polizia, carabinieri, vigili urbani, protezione civile e la collaborazione di tante associazioni di volontariato presenti sul territorio della valle telesina e valle caudina che costituiscono l'antica chiesa di Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata de' Goti. Mons. Piazza, un vescovo sannita sulla scia del grande santo Vescovo Alfonso Maria de' Liguori, di cui è chiamato a mettere in pratica l'ardente zelo apostolico.

Arcidiocesi di Napoli

Coordinamento Diocesano
Centri del Vangelo

Presentazione delle Schede

Anno Pastorale 2013-2014

Lunedì 30 settembre 2013 ore 18.00

Seminario Teologico Maggiore "Card. Alessio Ascalesi"
Viale Colli Aminei, 3 - Napoli

A cura di DON LUIGI PECORARO
Responsabile del Coordinamento



È ripartita la Mehari di Giancarlo Siani, in una staffetta della legalità che ha percorso le strade del Centro, dal Vomero alla sede de "Il Mattino"

In nome della libertà

Tanti i protagonisti che hanno guidato l'autovettura: Saviano, Ciotti, D'Alterio, Avella, Minoli, Limoncelli

di Ludovica Siani

Riparte la Mehari. Facendo lo stesso percorso di ventotto anni fa. Da casa fino alla redazione del giornale "Il Mattino". E' la macchina di Giancarlo Siani. Quell'auto verde, scoperta, di plastica. L'unica ad aver visto gli assassini del giovane giornalista e ad aver accolto il suo corpo senza vita. Riparte nel nome e nel ricordo di Giancarlo, dei giornalisti minacciati, della libertà di stampa, e di tutte le vittime innocenti della criminalità. A metterla in moto, con una staffetta per le strade della città, volti noti del mondo del giornalismo, della giustizia, della cultura. Dalle Rampe Siani, in via Suarez, poco distante dall'abitazione di Giancarlo in piazza Leonardo, è iniziato il viaggio della Mehari.

Il primo ad avere le chiavi, consegnate da Paolo Siani, fratello di Giancarlo, è stato Roberto Saviano, lo scrittore di *Gomorra*, che ha condotto la macchina fino al liceo Vico, prima tappa della staffetta. «Sembra che tutto possa ripartire nel nome di Giancarlo - ha detto Saviano - per me essere qui è soprattutto un omaggio alla sua memoria e alla sua famiglia. Per dieci anni, i suoi familiari hanno custodito la

verità, subito piste false, diffamazioni. Fango su fango.

Tutti tendevano ad allontanare lo spettro camorra per dire no, no è una ingenuità. Chissà cosa ha pestato, che ambienti ha frequentato.

Loro hanno resistito. Sono l'esempio che ha difeso la verità di Giancarlo. Spero che da qui oggi possano nascere parole nuove e nuovi impegni. «Giancarlo non è mai andato via da queste mura» è lo striscione preparato dagli studenti del liceo, che un tempo ha accolto anche Giancarlo tra quei banchi.

«Con la Mehari riparte la speranza di costruire una città diversa e le facce degli studenti del Vico ci fanno ben sperare», ha detto Paolo Siani. Da lì la consegna delle chiavi a Don Luigi Ciotti, fondatore dell'Associazione Libera. «Giancarlo è un archeologo della verità» ha detto don Ciotti mettendosi al volante e guidando la vettura fino a Piazza Dante per un saluto agli studenti, che indossavano la maglietta con lo slogan lanciato dalla Fondazione Pol.i.s. «La camorra non vale niente». Alle ore 10.30 è il procuratore Armando D'Alterio a girare la chiave della Mehari e a condurla, con una breve sosta a piazza Carità per rendere omaggio a Salvo D'Acquisto, di cui ricorreva l'anniversario, alla Questura di Napoli.

Alfredo Avella, in rappresentanza di tutto il Coordinamento dei familiari delle vittime innocenti di criminalità, ha passato il testimone al giornalista Gianni Minoli, davanti al Teatro di San Carlo portando la Mehari fino al suo giornale. Davanti la sede de "Il Mattino", è stata Daniela Limoncelli, giornalista e amica di Giancarlo, a portare "a casa" la Mehari, e a condurla in quella che fu la tipografia del giornale, nella quale è avvenuta la consegna del Premio Siani. Don Tonino Palmese ha salutato in rappresentanza del cardinale Sepe: «Oggi abbiamo scritto il quinto Vangelo che con la Mehari ha percorso le strade di questa città».

In ogni tappa, la Mehari si è arricchita di storie, di libri, di simboli che gireranno l'Italia per arrivare anche a Bruxelles, al Parlamento Europeo. Dal 27 settembre al 15 ottobre la Mehari sarà al Palazzo delle Arti di Napoli per una serie di incontri sui temi della libertà di stampa e delle vittime innocenti della criminalità.

Don Antonio Loffredo vince il premio Siani

Don Antonio Loffredo con il libro "Noi del rione Sanità" è il vincitore della decima edizione del premio "Giancarlo Siani" organizzato da Ordine dei Giornalisti della Campania, Assostampa, associazione Siani, "Mattino" e Università Suor Orsola Benincasa. Al secondo posto Margherita Chiarugi e Sergio Anichini per il libro "I volti della violenza nella ricerca della felicità". Al terzo posto Francesca Maria Elisa Chirico per il libro "Io parlo". La giuria ha assegnato una menzione speciale a Giuseppe Marotta per il libro "E i bambini osservano muti". Antonio Crispino con "Le nostre prigioni" ha vinto la sezione video.

Elisa Salvati dell'Università La Sapienza è stata premiata per la tesi di laurea "Giornalista giornalista. Giancarlo Siani, cronista contro la camorra". Cristina Autore e Pasquale Rescigno hanno vinto la borsa di studio del Suor Orsola. La giuria è composta da Paolo Siani, Armando D'Alterio, Ottavio Lucarelli, Rossana Russo, Vincenzo Colimoro, Cristiano Tarsia, Giuseppe Calise, Alessandro Barbano, Daniela Limoncelli, Guido Pocobelli, Geppino Fiorenza, Adriana Maestro, Silvio Perrella. La premiazione si è svolta nella sede del quotidiano "Il Mattino".



Ripartono i corsi della Scuola di Alta Formazione di Arte e Teologia della Pftim. Iscrizioni entro il 30 ottobre

Ripartono a novembre i corsi della *Scuola di Alta Formazione di Arte e Teologia*, rivolti a quanti sono interessati, per motivi professionali o di studio o di prospettiva lavorativa o di aggiornamento culturale, ad approfondire il rapporto tra l'arte e la teologia. Anche per l'anno accademico 2013-2014 gli indirizzi sono tre - Percorsi di Arte e Teologia, Proposte per una nuova Architettura Sacra, Gestione e Promozione di Beni ed Eventi Culturali - e si svolgeranno a Napoli presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sez. San Luigi (via F. Petrarca 115), di cui è decano Sergio Bastianel sj.

Le richieste di ammissione vanno indirizzate al Direttore della *Scuola*, preferibilmente via posta elettronica (direttore.arteteologia@pftim.it) e l'iscrizione deve essere perfezionata presso gli Uffici della Segreteria entro e non oltre il 30 ottobre 2013. Per maggiori informazioni consultare il sito della *Scuola* www.scuolaarteteologia.it o telefonare al 338.1527842 o inviare un'email a segreteria.arteteologia@pftim.it.

I corsi avranno inizio con la cerimonia inaugurale, che si terrà nel mese di novembre 2013, e proseguiranno fino a giugno 2014. L'attività didattica, a seconda degli indirizzi, è articolata in moduli, lezioni specialistiche, visite guidate, incontri, tavole rotonde, attività laboratoriali. Sono altresì previste gite di istruzione. Le lezioni sono ordinariamente in sede, ma potranno anche essere esterne. La *Scuola* - di cui è direttore Giuseppe Manca sj e condirettore Giorgio Agnisola - beneficia dei patrocini dei competenti uffici della Conferenza Episcopale Italiana e di altri patrocini di organismi professionali e strutture universitarie, oltre che enti privati, diocesi, editori, aziende, organismi culturali e di categoria, soprattutto per quanto riguarda il terzo indirizzo. Il primo indirizzo, che include anche due percorsi specialistici, il primo sul tema del Corpo tra teologia e arte e l'altro su Come insegnare la religione con l'arte, destinato soprattutto agli insegnanti di religione cattolica, riguarda il dialogo tra la teologia e le arti, in particolare l'arte visiva, la musica, il teatro, il cinema, la danza, il fumetto, la fotografia.

Il secondo è centrato sul Laboratorio di progettazione di Architettura sacra, uno dei pochi attualmente attivi in Italia. Il terzo indirizzo, oltre alla prosecuzione del percorso laboratoriale inerente alla progettazione di un Parco Culturale Ecclesiale, è focalizzato su "Spiegare e raccontare l'arte. Aspetti del profilo tecnico e spirituale della guida turistico-religiosa".

Un ponte per l'occupazione

A Napoli la prima edizione italiana del progetto di formazione di Johnson & Johnson. Coinvolti 50 studenti del Liceo Mercalli e dell'Istituto Caracciolo-S.Rosa

Si è tenuta mercoledì 25 settembre, nella Basilica di San Gennaro extra moenia (accesso dal piazzale della Basilica del Buon Consiglio a Capodimonte - Tondo di Capodimonte, 13), la conferenza stampa di presentazione del progetto *Bridge to Employment*, durante la quale l'associazione *L'Altra Napoli Onlus* e la *Fondazione Johnson & Johnson*, hanno illustrato il programma ai giovani studenti selezionati. *Bridge To Employment* è un programma di "preparazione" e accompagnamento verso il mondo del lavoro, che la *Johnson & Johnson* sostiene da oltre venti anni nel mondo.

Napoli è stata scelta come città pilota per l'avviamento del progetto in Italia, ed in particolare sono stati selezionati 50 ragazzi napoletani tra i 15 e i 18 anni, del Liceo Scientifico G. Mercalli e l'Istituto Superiore Caracciolo-S.Rosa.

Il progetto - che accompagnerà i giovani protagonisti dal terzo al quinto anno di scuola superiore - ha come obiettivo l'avvicinamento al mondo delle professioni nel campo della salute grazie alla guida di esperti e professionisti del settore che seguiranno il gruppo di giovani durante il percorso di crescita.

Alla presentazione hanno partecipato l'assessore all'Istruzione della Regione Campania, Caterina Miraglia, la docente di Endocrinologia dell'Università di Napoli Federico II, Annamaria Colao, e l'Amministratore Delegato della Clinica Mediterranea, Celeste Condorelli.

Al Don Guanella lo sport giovanile torna in campo

Una nuova struttura è stata donata all'Opera religiosa di Miano, grazie al contributo della Lega Calcio serie A Tim, Forum Oratori Italiani e Centro Sportivo Italiano

di Giovanni Mauriello

Nel quartiere di Miano lo sport giovanile torna a sorridere. L'Opera don Guanella ha inaugurato un nuovo campetto, grazie al contributo ricavato in parte dalle ammende comminate ai tesserati e alle società di calcio di serie A dal giudice sportivo nello scorso campionato e in parte dalla Tim, la società che ha sponsorizzato il progetto del FOI, il Forum degli Oratori Italiani; della Lega Calcio e del Centro Sportivo Italiano. A distanza di oltre tre mesi, la "Junior TIM Cup - il calcio negli Oratori" è tornata a giocare la partita più impegnativa, quella della responsabilità sociale, dopo l'esperienza d'esordio, che ha visto il coinvolgimento di circa 600 oratori ed 8 mila ragazzini sparsi in tutte le regioni. La diocesi napoletana è stata tra le più attive, grazie al prezioso lavoro degli operatori del CSI partenopeo e rappresentata alla finale nazionale dall'oratorio Moscati di Scampia.

Il nuovissimo campo di gioco di Miano, realizzato sull'area di un vecchia area polivalente, è stato consegnato all'Opera Don Guanella, alla presenza del responsabile del Forum Oratori, don Marco Mori e dai massimi dirigenti della Lega Calcio serie A e della Tim. Con essi c'erano il presidente nazionale del CSI, Massimo Achini e regionale Pasquale Scarlino; il consigliere nazionale Salvatore Maturò ed il presidente provinciale dell'Associazione, Antonio Papa.

«Queste zone periferiche - ha detto don Marco Mori - troppo spesso vengono trattate come palcoscenici meno importanti, invece l'idea è di dare normalità di vita, un segno di giustizia e di eguaglianza, e lo si è fatto tramite lo sport. Mi auguro che dietro l'erba sintetica di questo campo ci siano sempre ragazzi e persone vere». Emozionati i cinquanta baby calciatori ed i loro istruttori, ma anche i numerosi familiari assiepati a bordo campo. Sulle magliette azzurre nessun logo, ma il titolo dell'ultimo libro scritto da don Antonio Manganiello "Gesù è più forte della camorra". L'ex parroco di Scampia non è voluto mancare all'importante appuntamento: «Sono emozionato più di tutti, questo campetto mi riempie di gioia, perché è uno strumento di crescita sociale per l'intero rione».

«Siamo onorati come Lega Serie A - ha aggiunto Marco Brunelli, direttore generale della Lega Calcio Serie A - di aver contribuito, insieme agli amici del CSI e al nostro storico partner Telecom Italia, alla realizzazione di questo campo di calcetto, viviamo nel mondo del professionismo, ma siamo stati tutti bambini».



Il taglio del nastro è stato affidato ai piccoli protagonisti sportivi del quartiere. Sul cartello il nuovo nome, campo dell'Amicizia. Ospite d'eccezione il portiere di riserva del calcio Napoli, Roberto Colombo. Il calciatore si è unito ai ragazzini, giocando per alcuni minuti con loro («ogni volta che nasce un nuovo campo da calcio, nasce un principio di aggregazione che porta frutti, soprattutto in un contesto come questo, che ha bisogno di scintille di risveglio», ha poi riferito). Per Telecom Italia c'era Cristiano Habetswallner, responsabile sponsorship: «è bello poter salutare la nascita di questo campo intitolato all'amicizia, uno dei valori alla base dello sport sano».

All'inaugurazione presenti, inoltre, il delegato allo sport della Regione, Luciano Schifone; l'assessore Filippo Monaco della Provincia e Giuseppina Tommasielli, responsabile allo Sport del Comune di Napoli.



Monumento Nazionale dei Girolamini

Operazione San Gennaro

Il 21 settembre il Monumento Nazionale dei Girolamini ha celebrato la festività di San Gennaro riscoprendo i luoghi del set cinematografico dell'amato film di Dino Risi

"Operazione San Gennaro". Alle ore 20, nel Chiostro inferiore, proiezione del film nella versione restaurata grazie al contributo e alla passione di Giancarlo

Cangiano, presidente del pluripremiato team OSG Racing. La pellicola presentata nel 2006 in esclusiva a New York e al Teatro Bellini di Napoli, è stata apprezzata dal grande pubblico nei luoghi in cui Nino Manfredi e Totò hanno animato una delle scene più note del cinema italiano.

(L'ingresso era gratuito con contributo libero destinato ad attività di tutela e di conservazione del monumento)

Alle 18.15 la Cooperativa Cultura Felix e l'Associazione Artefia proporranno una visita teatralizzata dal titolo "Caccia al Tesoro di San Gennaro", alla scoperta dei luoghi storico artistici sulla scia delle suggestioni ispirate dal film di Dino Risi.

(15 € con prenotazione obbligatoria - tel. 333 433 8049)

Tutte le iniziative, in collaborazione con il Museo del Tesoro di San Gennaro, rientrano nelle attività di promozione e di valorizzazione del monumento.

A Villa Pignatelli in mostra le fotografie di Wim Wenders Appunti di viaggio

di Eloisa Crocco

La "Casa della fotografia" di Villa Pignatelli inaugura la sua nuova stagione espositiva con la mostra "Appunti di viaggio - Armenia - Giappone - Germania", di Wim Wenders, regista tedesco che da sempre accompagna l'attività cinematografica con la fotografia, che riveste nei suoi film un ruolo fondamentale.

L'esposizione, inaugurata il 21 settembre, sarà ospitata nei saloni della villa fino al 17 novembre, e raccoglie una selezione di venti fotografie di diverso formato scattate negli ultimi dieci anni durante i viaggi del regista in Armenia e in Giappone, e nella sua Germania, foto tratte dalla sua pubblicazione più recente, "Places Strange and Quite", edita nel 2013. Brevi appunti dell'artista, sensazioni e pensieri, accompagnano le immagini, esprimendo il suo sentire dinanzi agli scenari urbani desolati o ai paesaggi naturali deserti, che si alternano nella selezione di foto.

La fotografia, per Wenders, è un modo per esprimere la realtà, per rappresentarla così come appare, al naturale, senza infingimenti. Ma nello stesso tempo le foto, per la scelta della luce, dell'angolazione giusta per la ripresa, del soggetto, della distanza, divengono opere d'arte, paesaggi e scenari sentiti e scelti. E so-



no la rappresentazione dell'essenza stessa del viaggio: la scoperta, l'incontro con il nuovo e con il diverso, l'osservazione. Il regista scrive: «Non c'è nulla di più bello sotto il cielo di Dio, che l'incredibile, strabiliante, infinita varietà di luoghi, che realmente esiste».

Dinanzi ad alcune foto, in particolare, sembra di sentire davvero i luoghi rappresentati. È un po' come esserci dentro, come essere virtualmente presenti in quei posti, come accade guardando la foto "Il mare vicino a Naoshima", del 2005. L'intera parete è occupata dalla fotografia, ed è come se fosse davvero occupata dal mare, e dal silenzio, il silenzio di una distesa marina deserta, che si immagina rotto soltanto dallo sciabordio delle onde, senza voci umane. E Wenders per accompagnare la foto scrive:

«Alcune persone possono stare in piedi per ore e guardare le montagne. Io preferisco contemplare il mare. Non c'è nulla di più misterioso di come il tempo scorra lungo l'oceano. L'orizzonte ti fa perdere il senso del tempo».

La mostra, curata da Adriana Rispoli, è promossa e organizzata dalla Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale di Napoli. Con questa esposizione, la "Casa della fotografia" «rilancia - come spiega il soprintendente Fabrizio Vona - il suo ruolo di divulgazione della fotografia contemporanea, ponendo Napoli tra le città italiane che più attivamente lavorano per la conoscenza del linguaggio fotografico contemporaneo».



Villaggio della Gioia TANZANIA
Padri della Consolata MONGOLIA
Villaggio di Bonoua COSTA D'AVORIO

Birra Tedesca e Special Food

Sabato
[19:30] Spettacolo · Laboratorio teatrale della Parrocchia
[20:30] C'era una volta... Il Musical
[22:30] Gruppo I.P.E.R. Insieme Per Essere Rock
[23:00] Singin' Glory Gospel Choir

Domenica
[19:30] Musica con 13 Days
[20:15] Cabaret con Genni Vella
[20:45] Proiezione su maxi schermo Milan · Napoli
[22:45] Balli caraibici e latino-americani

September Fest Missio
21/22 Settembre 2013

Settembre in festa

Alla parrocchia Santa Teresa del Bambin Gesù in via Nicolardi

La parrocchia Santa Teresa del Bambino Gesù e l'associazione "Work in Progress" hanno dato vita il 21 e 22 settembre alla quinta edizione del "September fest missio". La fine dell'estate all'insegna della condivisione e del divertimento. Dalla capitale del Sud il sostegno e la sensibilizzazione verso i Sud del Mondo.

Il September Fest Missio, giunto alla sua quinta edizione, è ormai un appuntamento imperdibile per la zona collinare. Un'occasione per passare due giornate in compagnia con spettacoli, musica, danze e cibo ma soprattutto per contribuire con la propria presenza al finanziamento di associazioni e centri impegnati in prima linea nei Sud del Sud del Mondo. Un sud non sempre geografico, alla ricerca di una dignità e di una concreta speranza di riuscita.

Gli obiettivi

* Il Villaggio della Gioia di padre Fulgenzio Cortesi in Tanzania (www.ilvillaggiodelagioia.it)

* Asilo dei Padri della Consolata ad Arvajhèer in Mongolia (www.imcmcmn.blogspot.it/)

* Villaggio di Bonoua in Costa D'Avorio (www.donorione.org)

Quattro musei e sessanta artisti per una mostra itinerante che mette insieme arte antica e moderna. La presentazione al Tempio di Capodimonte con il Cardinale Sepe e il sottosegretario ai Beni culturali, Ilaria Borletti Buitoni

Paleocontemporanea

di Elena Scarici

Quattro musei e sessanta artisti per una mostra itinerante che mette insieme arte antica e moderna. Questa è "Paleocontemporanea," rassegna d'arte presentata il 19 settembre al tempio dell'Incoronata a Capodimonte e organizzata dall'associazione Essearte e la Cooperativa La Paranza in collaborazione con il Museo di Capodimonte, il Museo Archeologico di Napoli, l'Osservatorio Astronomico di Capodimonte e l'Aeroporto di Capodichino.

Una rassegna, a cura di Holger Milkau, decano della Chiesa Evangelica Luterana in Italia, che attraversa la città nei suoi luoghi culturalmente più rappresentativi. Seguendo il filo conduttore della trascendenza, lo spettatore potrà ammirare i capolavori delle civiltà pre-cristiane, conservati al Museo Archeologico di Napoli; i mirabili oggetti di culto evangelico custoditi dalla Sala Borgia nel Museo di Capodimonte; gli affreschi e i mosaici delle emozionanti Catacombe di San Gennaro.

La contaminazione contemporanea è presente in ognuno di questi siti. Il Museo Archeologico ospita l'installazione "O mythos deloi oti" di Gerardo Di Fiore. Il



Museo di Capodimonte accoglie, nell'anti sala Borgia, le opere di Nino Longobardi.

Il polo delle Catacombe di San Gennaro che comprende, oltre alle stesse Catacombe, la Chiesa di San Gennaro Extra Moenia e gli Ipogei della Basilica del Buon Consiglio di Capodimonte, ospita nei suoi spazi, più di cinquanta opere di artisti contemporanei, fra cui le foto di Mimmo Iodice, artista nato alla Sanità.

Completa il percorso, l'Osservatorio Astronomico che mette a disposizione il suo bellissimo auditorium per una ricca rassegna di video arte.

L'aeroporto di Capodichino espone nei suoi spazi due installazioni della rassegna.

«È un'iniziativa straordinaria - ha detto il Sottosegretario al Ministero per le Attività Culturali Ilaria Borletti Buitoni - che mette insieme lo straordinario patrimonio artistico di Napoli e la sua vivacità creativa».

Il sottosegretario ha anche ricordato che «è sempre alta l'attenzione su Pompei che rappresenta un biglietto da visita per l'Italia».

Alla rassegna è anche abbinato un concorso per giovani talenti che prevede un premio in denaro con lo scopo di aiutare in senso concreto chi muove i primi passi nel mondo artistico.

«È proprio bello vedere insieme passato, presente e futuro - ha detto il cardinale Sepe - un'idea geniale, la cultura rappresenta una grande opportunità per i giovani, le catacombe di san Gennaro e il lavoro delle cooperative che qui lavorano lo dimostrano».

Un altro sogno realizzato dunque per don Antonio Loffredo, direttore delle Catacombe i "suoi" ragazzi della Sanità.

Il catalogo della mostra, che sarà presentato a dicembre, è realizzato in collaborazione con il Madre-Museo d'arte contemporanea Donnaregina, Napoli.

Osservatorio oncologico alla IV Municipalità

È stato presentato mercoledì 25 settembre, l'Osservatorio oncologico nella quarta municipalità. Nella sede istituzionale di via Gianturco 99 sono intervenuti il presidente della municipalità Armando Coppola e i ricercatori dell'A.N.Gi.R. Carmine De Angelis e Anna Citarella.

L'osservatorio avrà lo scopo di monitorare il tasso di mortalità per cause oncologiche nel territorio della quarta municipalità. Nel corso dell'incontro sono stati presentati i dati relativi alle diverse patologie tumorali che colpiscono i cittadini, in base ad età e genere.

* * *

Cattedrale della Santissima Annunziata a Vico Equense

L'arte è preghiera

Da domenica 29 settembre a domenica 6 ottobre, presso la Cattedrale della Santissima Annunziata a Vico Equense, si terrà la nona edizione della rassegna "Artisti Insieme" per le "Sante Patrone d'Europa".

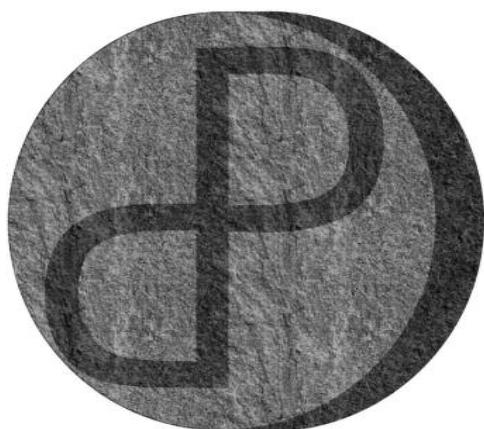
La cerimonia di inaugurazione è in programma domenica 29 settembre alle ore 11.

La mostra sarà visitabile tutti le sere dalle ore 19 alle ore 21. Di domenica anche di mattina, dalle ore 9.30 alle ore 12.30.

Martedì 1° ottobre, alle ore 19, si terrà una conversazione sulle Sante a cura di don Antonio Ciuffi, Maria Giuseppa Pollio, don Matteo Coppola

Questi gli artisti che espongono le proprie opere: Lello Bavenni, Emilia Primicile Carafa, Luisa Cennamo, Giovanni Manganaro, Marilena Mercogliano, Ada Minozzi, Costanzo Narciso, Rita Ragni, Angela Vinaccia.

Si ringraziano: S.E. Mons. Francesco Alfano, Arcivescovo di Sorrento-Castellammare di Stabia, il Rettore don Raffaele D'Antuono, il parroco don Ciro Esposito.



Concerto ai Girolamini

Maria nella famiglia

Lunedì 30 settembre, alle ore 17.45, nella chiesa dei Girolamini, in via Tribunali, è in programma "Maria nella famiglia", Concerto spirituale de "I Solisti dei Girolamini" diretti dal soprano Ellida Basso. Ingresso libero.

La prima parte del concerto percorre la parabola mariana partendo dalla nascita di Maria, proseguendo poi con l'Annunciazione, quindi l'attesa, il parto, la nascita del Salvatore, fino al suo smarrimento e ritrovamento, evidenziando il ruolo della Vergine prima come figlia, poi come sposa, madre ed educatrice.

Nella seconda parte sono comprese le parti invariabili della Messa per poi concludere con "Tu es Petrus", cioè la preziosa eredità lasciataci da Gesù, perché fino a quando esisterà il mondo, ci sarà sempre un successore di Pietro mandato dal Cristo.

Con "I Solisti dei Girolamini" ed il soprano Ellida Basso, suoneranno: Rosalba Morese, Gabriella Pascale, Maria Antonietta Radica, Silvia Tarantino, Gennaro del Gaudio, Giuseppe De Liso, Walter Minichino, Leopoldo Punziano, Pietro Vitello.

Inaugurata, alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, la stagione sinfonica del Teatro di San Carlo

Omaggio alle "Quattro giornate di Napoli"

È alla presenza del Presidente della Repubblica che sabato 28 settembre il Teatro di San Carlo ha aperto la propria Stagione Sinfonica celebrando le "Quattro Giornate di Napoli", a settanta anni da quel momento di presa di coscienza di una città che volle ed ottenne il proprio riscatto.

Il programma, dedicato a Gesualdo da Venosa, di cui ricorrono i 400 anni dalla morte nel 2013, ha accostato al Monumentum pro Gesualdo di Igor Stravinskij - offerta musicale del compositore russo al sublime polifonista napoletano, destinata ad essere danzata dagli artisti de Le Ballets Russes di Diaghilev - ad una nuova composizione, commissionata dal Lirico a due compositori italiani: Lucia Ronchetti e Raffaele Grimaldi. Florilegium, studio da Gesualdo da Venosa, ha unito il virtuosismo di un ensemble vocale, Neue Vocalsolisten Stuttgart, che ha intonato frammenti di Gesualdo su testi di Goethe e poeti tedeschi - alla forza drammatica di Coro e Orchestra, in una "rappresentazione" del contrasto interiore del grande madrigalista, tra luce e tenebre. Protagonisti Lucia Ronchetti, romana, apprezzata soprattutto come operista, che ha recentemente rappresentato la prima parte di un trittico commissionato dall'Opera di Dresda, ed il salernitano Raffaele Grimaldi, che collabora stabilmente con l'IRCAM a Parigi e con la Tokyo Philharmonic Orchestra.

Ha chiuso il programma Pulcinella, omaggio di Igor Stravinskij all'altro grande musicista napoletano Giovanni Battista Pergolesi. Il capolavoro del periodo neoclassico del compositore russo era anch'esso destinato ai programmi dei Ballets Russes, eseguito a Napoli per la prima volta nel 1925, sotto la direzione di Scherchen. Sul podio Gabriele Ferro - da sempre particolarmente legato ai complessi napoletani, di cui è stato anche guida musicale - che ha diretto le voci soliste di Teresa Iervolino (ventitreenne mezzosoprano napoletano, che debutta nella sua città), Mark Milhofer (teno-



re), Luca Tittoto (basso), oltre che i Neue Vocalsolisten Stuttgart, prestigioso ensemble riconosciuto per l'interpretazione della musica contemporanea e per l'esplorazione di nuove tecniche vocali. Il tutto in collaborazione con ANPI Associazione Nazionale Partigiani Italiani e Istituto Campano per la Storia della Resistenza "Vera Lombardi".

Intanto prosegue anche la decima edizione del Festival della Danza che si svolgerà fino all'8 novembre e sarà dedicato alla grande ballerina Carla Fracci. Autunno Danza, infatti, è stata voluta con grande fermezza dal Teatro e vedrà tra i suoi protagonisti delle vere e proprie leggende della danza. Il primo appuntamento è stato il 22 settembre, serata in cui la Compagnia di Balletto del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo ha interpretato magistralmente *Il Lago dei Cigni*, diretti dal maestro russo Mikhail Agrest.

I prossimi attesissimi appuntamenti si

terranno il 26 ed il 27 ottobre prossimi con il Gala della Scuola di Ballo diretta da Anna Razzi. Si tratta di un evento molto atteso poiché gli allievi della scuola di danza, la più antica d'Italia, presenteranno *Verdiana* su musiche di Giuseppe Verdi e *Paquita Divertissement*. Il 2 ed il 3 novembre, invece, sarà il turno dell'omaggio alla mitica Carla Fracci. Beppe Menegatti dirigerà il *Das Marienleben (Vita di Maria)* sulle musiche e la coreografia di Paul Hindemith. Sul palco, naturalmente, danzerà anche Carla Fracci insieme al Corpo di ballo del San Carlo e al primo ballerino ospite Alessandro Macario.

Infine, la rassegna si chiuderà il 7 e l'8 novembre con *Cantata* di Mauro Bigonzetti. Per l'occasione, il Corpo di ballo del San Carlo ed il primo ballerino Alessandro Macario danzeranno sulle note delle musiche della tradizione napoletana e salentina, riarrangiate ad hoc dal gruppo Assurd.

Presentato il nuovo cartellone

Musica e tradizioni al Trianon

Sarà Carl Palmer, leggendario batterista dello storico gruppo "Emerson-Lake-Palmer", ad aprire, mercoledì 9 ottobre la nuova stagione del teatro Trianon. Diciotto titoli per trentatré giornate di spettacoli di concerti e spettacoli di teatro musicale nei prossimi tre mesi: questi i significativi numeri della nuova programmazione del Trianon, il teatro pubblico del centro antico di Napoli dedicato alla musica.

Carl Palmer, con il suo nuovo trio, presenta i maggiori successi degli Emerson, Lake and Palmer, con le parti soliste e armoniche delle tastiere di Emerson affidate al chitarrista Paul Bielatowicz.

Sabato 12 ottobre l'originale proposta del trio di plettri Squillante-Ariani-Fusillo, con "The dark side of the mandolin", una originale rilettura per mandolino, mandola e mandoloncetto della celeberrima "The dark side of the moon" dei Pink Floyd.

Quindi, venerdì 18 ottobre, in anteprima nazionale, Monica Guerritore e Giovanni Nuti in "Mentre rubavo la vita", un concerto di poesie di Alda Merini, musicate dallo stesso Nuti, che vede il debutto di Guerritore del canto, per la regia di Mimma Nocelli.

Novembre si apre con il concerto dei Virtuosi di San Martino. Altri concerti a dicembre: Simona Molinari, reduce dal successo sanremese; Nino Buonocore in recital con i brani del suo ultimo album, Segnali di umana presenza; Barbara Buonaiuto, la vocalist dell'Orchestra Italiana di Arbore, nella serata di canzoni napoletane Il brigante e la sciantosa.

Consueto appuntamento natalizio con la tradizionale Cantata dei Pastori, interpretata e diretta da Peppe Barra, con le scene da favola di Emanuele Luzzati.

La presentazione del cartellone, è stata introdotta da Maurizio

D'Angelo, presidente del Trianon, che ha tracciato un bilancio di quanto realizzato dal teatro nell'ultima stagione: «Sono stati allestiti 116 spettacoli in 201 giornate di apertura, che hanno coinvolto 582 artisti, con 31.745 spettatori. Ma il Trianon non intende essere solo una "factory" di produzione e distribuzione, ma anche un avamposto di cultura, capace di mettere insieme diverse realtà istituzionali, imprenditoriali e culturali».

Per il governatore Stefano Caldoro «la Regione Campania, socio di maggioranza del Trianon, ha attribuito a questo teatro centenario del centro antico di Napoli il compito di valorizzare e promuovere la risorsa musica, il maggiore bene immateriale del territorio, e la grande tradizione napoletana è al centro di questa sfida. In un momento delicato abbiamo garantito il nostro sostegno. Nella nuova stagione un interessante mix tra concerti e proposte teatrali nelle quali la musica è elemento fondamentale. La ricchezza della proposta è rappresentata dalla intelligente contaminazione fra la nostra ricca tradizione e la vivace contemporaneità».

«Tutte le problematiche di tensione finanziaria - ha sottolineato D'Angelo - sono state superate grazie al fattivo e decisivo impegno della Regione Campania, socio di maggioranza, che, onorando gli impegni assunti, ha consentito al Trianon di formalizzare accordi transattivi con le banche, scongiurando così la vendita all'asta dell'immobile. Mi corre l'obbligo di un grato e sentito ringraziamento al presidente Caldoro per l'attenzione sempre rivolta a questo teatro».

Giorgio Verdelli, direttore artistico del teatro, ha, quindi, evidenziato la natura «della programmazione all'insegna di una caratterizzazione in parte napoletana e in parte europea, con un'inaugurazione affidata al grande Carl Palmer».

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c. postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

29 settembre: Ventiseiesima Domenica del Tempo Ordinario

Quando la ricchezza porta all'inferno

Am 6, 1.4-7; Sal 145; 1Tm 6, 11-16; Lc 16, 19-31

Non tutti i ricchi vanno all'inferno, ma solo quelli che si disinteressano e non hanno cura dei poveri. La cura dei poveri è il contraltare dell'individualismo. Perciò, se compri un'auto lussuosa, ma non ti preoccupi di chi non ha neppure un paio di scarpe, farai la fine dell'uomo ricco e spensierato della parabola.

Se hai un bel conto in banca e non ti preoccupi di chi non può pagare la bolletta del gas, farai la fine dell'uomo ricco e spensierato della parabola. Se ogni giorno ti ungi con gli unguenti più raffinati, ma non ti preoccupi di chi non riesce a pagare la bolletta dell'acqua, farai la fine dell'uomo ricco e spensierato della parabola. Se hai una villa o una barca lussuosa e non ti preoccupi di chi non può pagare il fitto di una casa, farai la stessa fine dell'uomo ricco e spensierato della parabola. Se banchetti lautamente ogni giorno e non ti preoccupi di quelli che non hanno il pane per sfamarsi, farai la fine dell'uomo ricco e spensierato della parabola.

Si va all'inferno non solo per il male che si fa, ma anche per il bene che non si fa. I peccati di omissione sono una grave colpa davanti a Dio e agli uomini.

L'omissione di soccorso, nei casi di particolare gravità, è ritenuta un reato anche davanti allo Stato, in quanto danneggia la comunità civile. Non puoi considerarti discepolo di Cristo se, davanti a chi soffre, passi diritto senza fermarti, proprio come fecero il sacerdote e lo scriba della parabola del buon samaritano. Se sei un uomo di Dio, il comandamento dell'amore ti spinge ad uscire da te stesso per andare incontro a chi soffre, per curare le sue piaghe, proprio come ha fatto Gesù Cristo che, per te, ha versato il suo sangue. L'interesse per i poveri è una sfida al nostro pensarci come individui autosufficienti.

C'è un'altra ricchezza che, se non viene condivisa, ti porterà nell'abisso eterno dell'inferno. È la ricchezza spirituale. Perciò, se tu, pastore d'anime, sei ricco di scienza spirituale e non ti preoccupi di insegnare le cose di Dio a chi vive nell'ignoranza di esse, farai la stessa fine dell'uomo ricco e spensierato della parabola.

Se tu sei stimato ed onorato nella società e non ti preoccupi di lottare per chi viene schiacciato e oppresso dai ricchi e dai potenti di questo mondo, farai la stessa fine dell'uomo ricco della parabola. Se

tu, ricco di cultura, non ti impegni a mettere la tua scienza al servizio degli ignoranti, farai la stessa fine dell'uomo ricco e spensierato della parabola. Se tu, cristiano, pensi solo alla tua salvezza, senza la preoccupazione di cercare quelli che si sono smarriti, farai la stessa fine dell'uomo ricco e spensierato della parabola.

Prima di concludere queste mie riflessioni, mi chiedo: Oggi questa generazione crede seriamente che dopo la morte c'è l'inferno e il paradiso? Qualche anno fa, il cantante Adriano Celentano, durante una trasmissione televisiva, disse che i preti, oramai, non parlano più del paradiso. Ed io aggiungo che anche la parola "inferno", per molti preti, è tabù.

Si ha quasi vergogna di dire all'assemblea ciò che Abramo disse al ricco Epulone in mezzo ai tormenti: «Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti».

Ascoltino o non ascoltino, i pastori hanno il dovere di ricordare ai fedeli che, secondo le Scritture, l'inferno e il paradiso esistono!

Lorenzo Montecalvo sdv

Paura in Medio Oriente

(Sir) È in corso di svolgimento, fino all'8 ottobre, l'assemblea generale delle Nazioni Unite. Oltre cento capi di Stato e di governo da tutto il mondo parleranno anche della situazione in Medio Oriente e della crisi in Siria, dove da due anni e mezzo sono in corso scontri tra regime e ribelli, e ora anche tra forze laiche e miliziani jihadisti della stessa opposizione. Stando ai rapporti Onu, il conflitto avrebbe già causato la morte di più di 110mila persone e circa due milioni di profughi. Sullo sfondo l'urgenza di fermare il massacro e stabilizzare l'intera area mediorientale.

«In Libano – spiega monsignor Paul Dahdah, vescovo latino di Beirut – tutti hanno paura del conflitto in Siria. Erano previste le elezioni ma fintanto che in Siria permane una situazione come quella attuale non si terranno». A preoccupare il vescovo sono due circostanze: l'enorme massa di profughi siriani giunta in Libano che la Caritas locale cerca in ogni modo di sostenere e le lotte tra sciiti e sunniti, che, afferma, stanno alimentando a livello confessionale il conflitto siriano e provocando divisioni anche da noi.

Sulla vena confessionale della crisi siriana si sofferma anche monsignor Benjamin Sleiman, vescovo latino di Baghdad: «La lotta tra sciiti e sunniti la viviamo anche noi in Iraq. A questa si deve la nuova ondata di violenze nel nostro Paese che da aprile a oggi ha prodotto circa 4mila morti. Uscire da questa situazione non è facile quando la corruzione regna sovrana, quando la politica ristagna dentro le stanze del potere. E la gente emigra, cristiani in testa». Ora sono meno di mezzo milione. Nonostante queste difficoltà, l'Iraq non manca di aiutare concretamente le migliaia di profughi siriani riparati in Kurdistan.

Meno instabile dal punto di vista politico sembra essere la Giordania che però deve assistere, a livello umanitario, circa 700mila profughi siriani che rappresentano un detonatore di una possibile crisi interna. «Un dramma immenso» lo definisce mons. Maroun Laham, vicario per la Giordania del Patriarcato latino di Gerusalemme. «Come Caritas facciamo il possibile per venire incontro ai bisogni di circa un milione di profughi ma non è facile per un Paese piccolo come il nostro. Abbiamo sei parrocchie che si stanno prodigando con centri di assistenza medica, scolastica e di distribuzione, sostenuti dalla Caritas».

RECENSIONI

La Riconciliazione raccontata ai bambini

Parole semplici, piccole storie e gradevoli disegni per raccontare un sacramento "difficile". Il sussidio aiuta a parlare del perdono ai bambini e a far loro capire che l'amore di Dio per noi non ha limiti: perdona sempre tutti coloro che ritornano a lui con cuore sincero. E anche noi dobbiamo fare lo stesso.

Bruno Ferrero, Anna Peiretti, Cesar Lo Monaco

La Riconciliazione raccontata ai bambini
Edizioni Ldc 2013 - Pagine: 48 - euro 5,00

Animali e pensiero cristiano

Nella sua indagine, l'autrice si interroga, a partire da una prospettiva cristiana, circa importanti quesiti relativi all'etica animale. Attraverso un'originale rilettura delle sacre Scritture, cerca di rispondere a interrogativi morali riguardanti l'agire dell'essere umano nei confronti degli animali – ad esempio la liceità di cibarsi delle loro carni o di indossare le loro pellicce – ma anche più propriamente teologici – ad esempio la questione relativa all'anima degli animali e alla sua immortalità.

Nella propria ricerca, la Jones non manca di fare riferimento alle esperienze di vita di quei Santi che, tradizionalmente, vengono ricordati per la loro sensibilità nei confronti delle altre creature viventi; e, proprio al fine di rafforzare e avvalorare la lettura da lei proposta dei testi della tradizione cristiana, l'autrice fa riferimento anche agli insegnamenti papali e al Catechismo della Chiesa Cattolica. Con argomentazioni oggettive ed equilibrate, il lavoro è in grado di gettare nuova luce sul ruolo assegnato all'essere umano all'interno del creato e sull'amore di Dio per l'intera creazione.

Deborah M. Jones

Animali e pensiero cristiano
Edizioni Dehoniane 2013
Pagine: 80 - euro 6,80

SANTI, BEATI E TESTIMONI

Santa Teresa di Gesù Bambino

Vergine e dottore della Chiesa – 1 ottobre

La Francia dell'Ottocento è il primo paese d'Europa nel quale cominciò a diffondersi la convinzione di poter fare a meno di Dio, di poter vivere come se egli non esistesse. Proprio nel paese d'Oltralpe, tuttavia, alcune figure di santi, come Teresa di Lisieux, ricordarono che il senso della vita è proprio quello di conoscere e amare Dio. Teresa nacque nel 1873 in un ambiente profondamente credente. Ella ricevette, dunque, una educazione che presto la indusse a scegliere la vita religiosa presso il Carmelo di Lisieux.

Su suggerimento della superiora tiene un diario sul quale annota le tappe della sua vita interiore. Scrive nel 1895: «Il 9 giugno, festa della Santissima Trinità, ho ricevuto la grazia di capire più che mai quanto Gesù desideri essere amato». All'amore di Dio Teresa vuol rispondere con tutte le sue forze e il suo entusiasmo giovanile. Non sa, però, che l'amore la condurrà attraverso la via della privazione e della tenebra. L'anno successivo, il 1896, si manifestano i primi segni della tubercolosi che la porterà alla morte.

San Francesco d'Assisi

Patrono d'Italia – 4 ottobre

Francesco nacque ad Assisi nel 1181, nel pieno del fermento dell'età comunale. Figlio di mercante, da giovane aspirava a entrare nella cerchia della piccola nobiltà cittadina. Di qui la partecipazione alla guerra contro Perugia e il tentativo di avviarsi verso la Puglia per partecipare alla crociata. Il suo viaggio, tuttavia, fu interrotto da una voce divina che lo invitò a ricostruire la Chiesa. E Francesco obbedì: abbandonò la famiglia e gli amici, condusse per alcuni anni una vita di penitenza e solitudine in totale povertà.

Nel 1209, in seguito a nuova ispirazione, iniziò a predicare il Vangelo nelle città mentre si univano a lui i primi discepoli insieme ai quali si recò a Roma per avere dal Papa l'approvazione della sua scelta di vita. Dal 1210 al 1224 peregrinò per le strade e le piazze d'Italia e dovunque accorrevano a lui folle numerose e schiere di discepoli che egli chiamava fratelli. Morì nella notte tra il 3 e il 4 ottobre del 1228. Francesco è una delle grandi figure dell'umanità che parla a ogni generazione. Il suo fascino deriva dal grande amore per Gesù di cui, per primo, ricevette le stimmate, segno dell'amore di Cristo per gli uomini e per l'intera creazione di Dio.

S. Maria Francesca delle Cinque Piaghe

Religiosa – 6 ottobre

Nacque a Napoli il 25 marzo del 1715. Visse nei famosi "Quartieri spagnoli". Presto mostrò una pratica religiosa delle virtù cristiane tale da essere soprannominata la "santarella" conobbe e si fece guidare dal futuro Santo Giovan Giuseppe della Croce, alcantarino del convento di Santa Lucia al Monte. A sedici anni entrò nell'Ordine della Riforma di San Pietro d'Alcantara, vestendone l'abito e pronunciando i prescritti voti, cambiando il nome di battesimo, Anna Maria Gallo, in quello di Maria Francesca delle Cinque Piaghe, rimanendo nel mondo secolare. La vita di Santa Maria Francesca è tutto un susseguirsi di sofferenze fisiche e morali, che in continuità si accanirono contro di lei, donate a Cristo come pegno per i peccatori; la sua casa divenne meta continua di fedeli fra i quali San Francesco Saverio Bianchi a cui predisse la santità. Ebbe il dono della profezia e ancora vivente si operarono fatti prodigiosi cui il popolo li considerò come miracoli. Ancora oggi a distanza di oltre due secoli, il popolo corre a chiedere grazie come è attestato da due lapidi all'esterno della casa-cappella.

Nella cappella vi è ancora la sua sedia di dolore su cui, specie le donne desiderose di avere un figlio devotamente si siedono ad impetrare la grazia. Morì il 6 ottobre 1791 a 76 anni e il suo corpo riposa nel Santuario-Casa della Santa in Vico Tre Re a Toledo. Fu beatificata il 12 novembre 1843 da papa Gregorio XVI e canonizzata il 29 giugno 1867 dal Pontefice Pio IX, prima santa napoletana della Chiesa.

Arcidiocesi di Napoli

Ordinazioni diaconali



Grato al Signore per il dono di vocazioni alla nostra Chiesa Diocesana vi annuncio che domenica 6 ottobre, alle ore 17, nella Basilica di Santa Chiara, per l'imposizione delle mie mani e la preghiera di ordinazione, saranno ordinati Diaconi:

*Danilo Araimo
Damiano Barretta
Gennaro Busiello
Gennaro Coppola
Luigi Coppola
Carlo De Rosa
Antonio Di Guida
Giacomo Equestre
Raffaele Ferrara*

*Salvatore Paolo Flagiello
Giovanni Golino
Roberto Granatina
Michele Guasco
Emanuele Lanza
Donato Liguori
Pasquale Muto
Giuseppe Nurcato
Salvatore Tosich*

✠ Crescenzo Card. Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Nuova Stagione

Quote 2013

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXVII • Numero 34 • 29 settembre 2013
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadnnapoli.it